

il corace

SEGUITECI ANCHE ON-LINE
ilcorace.blogspot.it



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE «IL CORACE»
ANNO XXXIII N. 8 - OTTOBRE 2019 - REG. TRIB. DI LATINA N. 452 DEL 19/06/1987

FUSIONE IMU - TASI

di Eleonora Angelini

Nel ricco capitolo che il decreto fiscale in arrivo promette di dedicare alle tasse locali si fa largo anche l'unificazione di Imu e Tasi. Il ritorno della tassa unica sul mattone è uno degli snodi del provvedimento, e può essere affrontato dal governo anche nella chiave anti-evasione che dovrebbe tessere il filo rosso di tutto il decreto. Perché la tassa unica si porterebbe con sé la semplificazione delle aliquote, e quindi la possibilità di far partire davvero il modello pre-compilato da spedire ai contribuenti, promesso fin dal 2011 ma finora impantanato nelle circa 300mila

(continua a pag. 4)

GHETTO... MAI PIÙ!

di Mario Trifari

Da quando ho scoperto che qui a Cori vi è un piccolo spazio denominato "ghettarello", che accoglieva gli ebrei locali sin da 1400, ho sempre cercato il momento giusto per scriverne senza pregiudizi e condizionamenti. Sarà perché ho un po' di sangue "giudeo", sarà perché la mia ammirazione per un popolo amato ed odiato al tempo stesso è fonte di discussioni sempre fertili con chi non la pensa come me, sarà che mai nessun corese me ne abbia parlato o per ignoranza o per pigrizia, sarà come sarà, ma il momento/stimolo è arrivato. Come qualcuno potrà pensare

questo desiderio non è stato determinato dal crescente e ferale "sentimento" antisemita che popola i nostri sciagurati tempi, ma da un episodio che mi ha lasciato pietrificato accaduto proprio qui a Cori. Ero in attesa del bus del mattino presto in compagnia degli studenti che vocianti e bestemmianti mi facevano compagnia con i loro moccoli gratuiti ai quali ormai mi sto abituando, quando una voce si leva dal gruppone e con un "ha fatto bene!!" commenta l'orrendo massacro avvenuto in una sinagoga tedesca. Resto di sasso. Incapace di intervenire.

(continua a pag. 6)

NON SONO IO

di Francesca Palleschi

L'identità è l'insieme dei caratteri peculiari, il complesso delle generalità, l'insieme delle caratteristiche fisiche e dati anagrafici che contraddistinguono un individuo, ovvero tutto ciò che è presente nella nostra carta d'identità. Si distingue dall'identità digitale che, invece, contiene dati che descrivono in modo univoco una persona o una cosa (soggetto o entità), ma anche informazioni sulle relazioni esistenti tra il soggetto ed altre entità, come ad esempio un profilo social, sia esso Facebook, Instagram, Whatsapp o Tinder. Ad oggi il rischio di furto d'identità digitale è

(continua a pag. 8)

I COLORI DELL'AUTUNNO

di Fernando Bernardi

Cari lettori, siamo entrati nella stagione dove magicamente il paesaggio si trasforma in un tripudio di colori e sfumature calde, il cosiddetto spettacolo del "foliage autunnale", quel momento in cui gli alberi danno spettacolo, colorando le foglie dal giallo al marrone passando per il rosso e l'arancio, fino alle sfumature del prugna e del viola, trasformando il panorama in una tavolozza di colori caldi e rassicuranti. Uno spettacolo di cui noi cittadini di Cori e Giulianello abbiamo un posto gratuito in prima fila, infatti siamo circondati da un paesaggio autunnale incantevole, dove vigneti, boschi, ed alberi

presenti nel nostro paese e territorio si colorano donandoci dei quadri meravigliosi e delle tinte uniche. Ma nell'immaginario collettivo, l'autunno viene inquadrato come "la stagione della decadenza", dopo i colori portati dall'estate, le giornate si accorciano, il cielo è sempre grigio e piovoso e le temperature che si abbassano notevolmente. Ma per altri, si tratta invece di un periodo di rinascita. I raccolti e le vendemmie, propri della stagione, rappresentano invece una preparazione in vista dell'inverno. Una serie di ricerche condotte in America sono giunte alla conclusione che le persone nate in autunno,

specialmente nel mese di novembre, possano vivere più a lungo toccando anche i 100 anni! E poi l'autunno porta con sé numerose feste, come ad esempio la festa dei nonni, l'Oktoberfest, Halloween, Ognissanti, la commemorazione dei defunti, l'estate di San Martino, il giorno del ringraziamento e l'Immacolata Concezione. Insomma per dirvi che se siamo fortunati con il calendario possiamo concederci qualche bel weekend alla scoperta dei giardini Rinascimentali Italiani, o all'inglese nel loro periodo di colorazione autunnale. Il giardino di Ninfa ad esempio a pochi passi da noi è qualcosa



Una vista di Cori Valle nel periodo autunnale

(continua a pag. 11)

Lo scorso mese, ho affrontato il tema della ex struttura ospedaliera della città di Cori, facendo presente che se pure ritengo siano condivisibili, tutte le iniziative messe in campo già da molto tempo da associazioni e comitati per fronteggiare la chiusura definitiva del PPI, a mio avviso, non bastano, se non si conducono attraverso una progettualità lungimirante e seria, verso una idea di riapertura efficiente in ogni sua parte, di un ospedale in città. Solo con questo obiettivo, ha senso per me, condurre questa protesta. Il resto è un palliativo che purtroppo il territorio non può più permettersi. E' per questo motivo che mi auspico che questa linea, che mette al centro della sua azione, l'idea di ridare alla città e allo stesso territorio, un ospedale,

UNA BRETTELLA COME "SPERANZA"

di Emanuel Acciarito

possa fare presto leva nei pensieri di tutti i cittadini, delle associazioni e dei comitati che credono nel diritto di curarsi ognuno nella propria città. Perché altrimenti, ben venga la costruzione di una "bretella", per fuggire da questo territorio che non è più in grado di garantire ai suoi cittadini, oggi un diritto alla salute, domani, forse, se queste sono le premesse, si arriverà anche a non garantire più un diritto al lavoro e dopo domani, ahimè, anche a garantire meno, un diritto alla formazione. Ovviamente, per chi non lo avesse capito, questa è una provocazione

per sottolineare il fatto che, o da una parte, o dall'altra, le proteste non hanno senso di esistere, se non si guarderà il futuro di questo territorio, oltre la staccionata del proprio orto di casa. Perché sia nel caso dell'ospedale che in quello della Bretella Cisterna-Valmontone (dove altri comitati si sono spesi per anni a fronteggiare questa opera), si parla di due situazioni che privano i cittadini di importanti diritti, tenendo paralizzato un intero territorio alle soglie del 2020, per capricci locali e

(continua a pag. 7)

TEATRO COMUNALE
"Luigi Pistilli"

INCONTRO SUL TEMA

**CAROSELLO STORICO:
QUALE FUTURO?**

modera
Emilio Magliano

Domenica 17 novembre 2019
ore 10,00

FARMACIA
DOTT. FERNANDO NOBILI

Cortesia e professionalità
al servizio dei cittadini

Via Don Minzoni, 105 Cori (LT) | Tel. 06 967 8121



ARTISTI CORESI AL TEATRO BRANCACCIO

Coresi a teatro! E non uno qualsiasi, ma tra i più prestigiosi di Roma: il Brancaccio. E non solo come spettatori ma anche e soprattutto come artisti. Martedì 19 novembre, alle ore 21, nel contesto di uno show tanto innovativo quanto straordinario nelle sue performance, "Amazing, Magic e Music Show" realizzato dalla M.P.Management, con la direzione artistica di Alessandro Longobardi e la

regia di Bustric, si esibiranno: Roberto Bernardi, Alessandro Vittori (alla tromba) e Danila Scifoni con alcune canzoni della sua amata Patty Pravo. Lo spettacolo ha come protagonista la regina della magia Eleonora, eccezionale Illusionista, e vedrà la partecipazione straordinaria di Gianfranco Butinar, alter ego di Franco Califano, già apprezzato a Cori in più occasioni,

e la cantante napoletana Giò di Sarno, che proporrà due brani della tradizione partenopea: "Maruzzella" e "Bambenella", tra i più noti del ricco repertorio musicale. Da Cori partiranno due pullman GT (andata e ritorno) sui quali è ancora disponibile qualche posto: info 3335765166.

E.M.



LA MINORANZA

UNA NUOVA STAGIONE PER IL CAROSELLO STORICO DEI RIONI DI CORI

Dopo aver fattivamente collaborato con l'Ente Carosello Storico dei Rioni di Cori con la realizzazione di una Taverna Rinascimentale durante la Manifestazione di quest'anno grazie soprattutto al lavoro svolto dalla nostra Associazione Culturale "L'Altra Città", vogliamo tornare ad occuparci della fase più politica ed organizzativa della prossima edizione per cercare di portare un nostro contributo alla crescita del Carosello. Apprendiamo con soddisfazione che proprio in questi giorni finalmente il Carosello è tornato ad avere i tre Comitati di Porta regolarmente eletti ed insediati dopo due anni di difficoltà. Speriamo sia finita quella fase di improvvisazione che ha purtroppo caratterizzato le ultime edizioni, però secondo Noi questo non basta. Bisogna proseguire e cambiare radicalmente la struttura dell'Ente Carosello, renderlo più snello e dotarlo di personale preparato e valido per una vera ed accurata ricostruzione Storica nei particolari. Con questo non si vogliono dare colpe a nessuno, anzi vanno elogiate tutte quelle persone che fino ad oggi hanno lavorato ogni anno per fare in modo che la Manifestazione nonostante le difficoltà andasse avanti. C'è bisogno però secondo noi di un totale cambiamento della "struttura Ente" che deve essere dotata di una composizione più tecnica,

bisogna rinominare al più presto la struttura di una Commissione Artistica e Storica, con persone qualificate, che capiscono di Rinascimento, esperte di rievocazioni e che possano portare contributi fattivi per far crescere di livello la sfilata Rinascimentale. Ci vuole la nomina di un direttore Artistico, un Regista, che curi nei dettagli tutta la messa in scena della Rappresentazione. Bisogna nominare una commissione che torni a valutare la realizzazione dei Palii che devono essere assegnati con un concorso aperto a tutti, bisogna coinvolgere tutti gli artisti Coresi, magari mettendo all'interno del bando di gara delle regole da rispettare per realizzazione dei drappi, canoni che rispettino le tradizioni di Cori, attinenti al significato storico, culturale e religioso del Palio. Liberare l'Ente dal peso eccessivo delle Porte che dovranno avere all'interno dell'Ente il Presidente ed al massimo un altro membro, Porte che secondo noi devono costituirsi come Associazioni ed avere una più ampia libertà di organizzazione anche al di fuori del Carosello, le quali dovranno presentare un bilancio annuale, un piccolo rendiconto, dotarle di una nuova struttura che dovrà continuare a fare da traino alla manifestazione. I Rioni dovranno tornare ad essere i protagonisti della festa, le Taverne

dovranno tornare al loro interno soprattutto nei fine settimana del Palio. Altrimenti viene meno il senso del Carosello stesso. Noi con la nostra piccola ed improvvisata "Locanda Rinascimentale", il tutto organizzato in poco meno di una settimana abbiamo dimostrato che si possono coinvolgere nel Carosello tutte le attività Commerciali, e produttive del Territorio Corese. Immaginate se nel percorso storico ogni porta crea una ricostruzione storica rinascimentale, che può essere una bottega di un artigiano, un punto vendita di prodotti tipici, con personale in costume che vende gadget di Cori. Immaginate di entrare a Cori e vivere finalmente quella atmosfera storica del '500... è questo quello che il "forestiero" dovrebbe vivere arrivando a Cori durante il Carosello. Bisogna coinvolgere i Ristoratori concordando un "Menù del Carosello" con un costo medio, uguale per tutti (naturalmente ognuno restando nelle proprie specificità), però il turista sa che potrà gustare un menù fisso allo stesso costo in tutti i ristoranti di Cori. Invogliare i produttori locali, magari a fare un'etichetta per il Carosello, creare quell'indotto che possa finalmente far conoscere e vendere il "Prodotto Cori" nel significato più ampio possibile.

Portare all'interno del Carosello Storico tutte le realtà Culturali operanti nel territorio con

l'organizzazione di Mostre, Concerti, Dibattiti e Rappresentazioni, visite alle nostre eccellenze Culturali, Museo, Chiese, Monumenti facendo in modo di riempire tutti gli spazi all'interno del Mese di Festa senza lasciare quel vuoto tra un Palio e l'altro, costruendo così una vera e propria Estate Corese. Il Progetto è importante e difficile, ma se vogliamo che questa manifestazione cresca e che attiri finalmente interesse anche all'esterno della nostra Città, bisogna capire che si deve vedere il Carosello come un bene Comune, un bene che può far crescere la nostra Comunità sotto tutti i punti di vista. Abbiamo intenzione seria di portare una nostra proposta tecnica e dettagliata all'attenzione dell'Amministrazione e dell'Ente Carosello, sperando di trovare terreno fertile per buttare le fondamenta per una nuova stagione del Carosello e non escludiamo anche un incontro con tutta la Cittadinanza. Noi ci siamo aspettiamo segnali positivi anche da parte di chi sta amministrando questo paese. Ci sono già stati contatti informali con il Sindaco per una fattiva collaborazione, vediamo se questa nostra "visione" può piacere oppure no. La sfida è stata lanciata vediamo in quanti sono pronti a raccoglierla.

Il Gruppo Consiliare
L'altra Città

SAREBBE ORA DI FERMARSI!

Nell'ultimo numero abbiamo parlato della "Concessione, gestione e relativo completamente Project Financing della struttura sportiva Piscina Comunale in località Stozza". Ci siamo dichiarati in via di principio favorevoli al Progetto purché tutti gli attori e le finalità dello stesso rispettino regole, legalità e trasparenza nell'interesse primario delle Comunità di Cori e Giulianello. Assistiamo ad una attenzione particolare da parte dell'Ufficio Tecnico riguardo a questo Progetto, sicuramente sarà un'impressione. Abbiamo chiesto di conoscere cosa significa "realizzazione di struttura ricettiva-ricreativa e di accoglienza polifunzionale a completamento e a servizio degli esistenti impianti sportivi, riqualificati e ristrutturati" per un importo di € 1.200.000,00 come indicato nella "Stima preliminare dei costi". Abbiamo chiesto di sapere se potrebbe essere una struttura concorrenziale all'Agriturismo Cincinnato, perché se così fosse sarebbe un danno enorme alla Cincinnato stessa, soprattutto ai suoi soci e all'intero territorio comunale. O addirittura potrebbe realizzarsi un'altra RSA? La risposta la vorremmo dall'Amministrazione Comunale e dalla società privata interessata, la SVECO S.p.A. con sede legale a Roma e sede operativa a Latina. Se è tutto normale non dovrebbero esserci difficoltà a dare risposte chiare e precise su questo argomento. Oppure la risposta la potrebbe dare il Responsabile dell'Ufficio Tecnico che appare, come qualche tempo fa, il Sindaco ombra del Comune di Cori. Risulta pure che l'Ing. Cerbara è

componente della Commissione Disciplina del Comune. Non nascondiamo che, saputa la notizia, ci è venuto da un lato da sorridere, dall'altro da pensare. Ci fa pensare alla sparizione di un personal computer al Comune di Cori avvenuta qualche tempo fa da parte di qualcuno. Il bello è che questo qualcuno, successivamente, prima di restituire l'autentico personal computer, precedentemente sparito, pare abbia tentato di restituirne un altro con altra matricola. L'Amministrazione Comunale ha denunciato il fatto? Ha proceduto ad una indagine interna per individuare l'autore della sparizione del pc e, conseguentemente, investire la Commissione Disciplina? Così come i rimborsi carburante richiesti da qualche anno a questa parte dai dipendenti comunali, sono stati controllati? Anche qui ci potrebbe essere materia per la Commissione Disciplina. Anche perché queste vicende creano danno al bilancio comunale, sempre più in sofferenza. Riguardo l'Area Finanziaria è stato nominato da poco un nuovo Responsabile, il Dott. Federico Marafini. Ci auguriamo attui finalmente un controllo sulla spesa, senza l'utilizzo dei fondi vincolati, un controllo serio del patrimonio comunale, una politica concreta delle entrate comprese quelle derivanti dai numerosi contratti di affitto dei beni comunali. Per non parlare dell'Ufficio Tributi affinché si realizzino veramente tutte quelle entrate risultanti accertate dai numerosi e onerosi progetti finalizzati posti in essere negli anni dall'Ufficio Tributi stesso e, nei fatti, mai realizzate, se non in minima parte. A proposito del Responsabile dell'Ufficio

Tecnico, l'Ing. Cerbara, ci risulta sia oggetto di un procedimento giudiziario riguardante una *sanatoria sui generis* di un immobile, sanatoria effettuata nel 2015. Dalle notizie di stampa risultano indagati l'Ingegnere e la proprietaria dell'immobile in concorso per abuso d'ufficio, truffa ai danni del Comune di Cori e falso. Secondo gli inquirenti per la sanatoria il Comune avrebbe dovuto incassare circa 25mila euro anziché i circa 4mila incamerati. Una bella differenza che, se confermata, sarebbe un grosso danno per il Comune a beneficio "solo" della proprietaria dell'immobile. Vedremo come finirà il procedimento giudiziario. Sappiamo che l'Ing. Cerbara, per questo procedimento, ha chiesto all'Amministrazione Comunale il patrocinio legale, scegliendosi un avvocato con studio a Terracina e, se non otterrà tale patrocinio, nominerà lo stesso legale a proprie spese per chiederne poi il rimborso, spese già stimate in 5mila euro. Per noi è un fatto inaudito! Ci ricorda una lettera di tantissimo tempo fa, indirizzata ad un nostro collaboratore, titolata "Il pudore cosa rara". Ci risulta pure che la lettera di richiesta del patrocinio legale è stata scritta dall'Ing. Cerbara su carta intestata del Comune di Cori riportando la sede dove è stata scritta, Frosinone. Alla luce di quanto detto domandiamo al Sindaco, ai membri di Giunta, ai Consiglieri Comunali di maggioranza e di minoranza e al Responsabile dell'Anticorruzione e Trasparenza: si può ricoprire attualmente l'incarico di Responsabile dell'Area Lavori Pubblici-Ambiente e dell'Area Urbanistica?

Si può non essere oggetto di procedimento disciplinare? Si può essere componente della Commissione Disciplina? La volta scorsa abbiamo chiesto all'Ing. Cerbara, in considerazione di quella che appare una sua attività moralizzatrice nel controllare i Permessi a Costruire degli ultimi anni, di verificare la regolarità e la legittimità dei Permessi a Costruire a far data dal 2015 (soprattutto del gennaio del 2015, sperando che l'Ingegnere trovi i relativi fascicoli perché qualcuno potrebbe farli sparire) compresi quelli da lui stesso denunciati con la nota n.141/2016. Lo sta facendo? Non crediamo temi qualcosa.....Infine un cenno all'Ente Carosello Storico. Pur avendo operato negli ultimi tempi in violazione dello Statuto, pare essersi normalizzato con la costituzione del Comitato di Porta Romana e la conferma a Presidente dell'Ente della Sig.ra Maria Teresa Luciani alla quale vanno i nostri complimenti e gli auguri di buon lavoro, ricordando a tutti che chi critica non può essere definita "*gentaccia*". Infatti non ci risulta che sia tornata la pace fra i contraddaioli, anzi! Per un confronto e per un contributo alla manifestazione del Carosello Storico abbiamo organizzato un incontro per il 17 novembre prossimo alle ore 10 presso il Teatro Comunale sul tema "Carosello Storico: quale futuro?", modererà Emilio Magliano. Invitiamo a partecipare sin da ora il Sindaco, l'Assessore alla Cultura, la Presidente dell'Ente, i Consiglieri Comunali tutti, i rappresentanti delle Porte, tutti i contraddaioli e tutti i responsabili delle Associazioni presenti nel territorio. Un'occasione da non perdere...

LA FRAGILITÀ DEL SISTEMA APRE SPAZI A CONTE LEADER DEL CENTROSINISTRA

di Emilio Magliano

La nostra democrazia non è in pericolo. Non lo è stata con il governo gialloverde, tantomeno lo è ora con il governo giallorosso. Le sue fondamenta sono molto solide non solo a livello delle Istituzioni ma anche nella coscienza pubblica Italiana. Se guardiamo la storia della prima Repubblica, ci accorgiamo che ha corso più pericoli dal dopoguerra alla fine del secolo che non nelle fasi successive. Basta ricordare, per estrema sintesi, alcuni momenti delicati che l'Italia ha attraversato e dai quali, non senza tentennamenti, la democrazia ha tenuto: l'attentato a Togliatti, che nonostante il responsabile "non fate sciocchezze" del capo comunista prima di perdere i sensi, provocò sei morti e violenti tumulti di piazza, il tentativo di colpo di Stato del generale De Lorenzo, il tentato Golpe di Borghese, la strategia della tensione a partire dalle bombe di piazza Fontana alla Banca dell'Agricoltura di Milano, i terribili attentati a treni e nelle piazze durante i comizi (strage di Piazza della Loggia a Brescia). E poi gli anni di piombo con le brigate rosse e il terrorismo nero. Un criminale intreccio ma sempre con, dietro le quinte, l'attenta regia dei servizi segreti, spesso deviati, qualche volta no. E quasi sempre con l'influenza di taluni poteri forti e potenze straniere. Il culmine fu raggiunto con il sequestro e l'assassinio del Presidente della DC Aldo Moro. Una pagina di Storia che forse non sarà mai scritta definitivamente. E dopo, Tangentopoli, come metafora dell'implosione di un sistema politico affaristico marcio e corrotto. Nonostante

tutto ciò le Istituzioni non hanno mai corso un pericolo serio: insidiate ma non barcollanti. Lo Stato ha retto. Ed anche con il turbolento quanto opaco avvio della cosiddetta "seconda Repubblica", con l'avvento della Lega indipendentista e di un Partito aziendale e padronale, cosa nuova per il nostro Paese, come "Forza Italia" (con le comprovate, con sentenze di Cassazione, contiguità di alcuni dei sui esponenti fondatori con la mafia), si è riusciti a navigare seguendo la stella polare dell'ordinamento democratico e costituzionale, grazie anche alla saggezza dei Presidenti della Repubblica che si sono susseguiti, pur nell'intreccio torbido e criminogeno tra mafia e settori della politica. Ed anche qui, come lo fu per il delitto Moro, l'apice di tale intreccio è metaforizzato dalle spietate stragi provocate per uccidere i giudici Falcone e Borsellino. Bisogna dire che un ruolo di primo piano è stato assunto, come baluardo democratico, dai grandi Partiti di massa, ma, nelle fasi di transito dalla prima alla seconda Repubblica decisivo è stato l'ex PCI nelle sue varie trasformazioni: PCI, PDS, DS, PD, pur nel travaglio dei tanti limiti e dei molti errori. Del Pd di oggi e di ieri più volte ne abbiamo parlato con un giudizio severo che non è cambiato. Un grande Partito ma con altrettante grandi zone grigie: città e paesi dove il Partito non è altro che un comitato d'affari e spesso di malaffare e con un gruppo dirigente che durante la gestione renziana ha dato il peggio di sé sul versante dell'etica e della moralità. Ma i fatti dimostrano che lo zoccolo duro del centro sinistra resta il PD. Le scissioni

prima a sinistra con D'Alema e compagni e poi a destra con Renzi, quest'ultimo con molte ambizioni, dimostrano che gli spazi fuori dal PD sono molto striminziti. Questa fase che stiamo vivendo con il governo PD-Cinque Stelle-Leu, voluto da Matteo Renzi per avere voce in capitolo con la sua nuova formazione "Italia viva", per il modo stesso in cui si è realizzato, ci pone però domande sulla fragilità della politica e sulla sua spudorata predisposizione ad essere concava e convessa a secondo delle opportunità, e degli opportunismi. Non ce la sentiamo di chiamare in causa le Istituzioni, lo Stato e l'ordinamento democratico, la Costituzione etc.. Semplicemente tale fragilità, che è preferibile chiamare friabilità, è il risultato non tanto della caduta delle ideologie, ormai metabolizzata, ma dalla mancanza di un orizzonte: un orizzonte politico e ideale, sociale e culturale, che i Partiti hanno smarrito. Manca la capacità di una prospettiva da indicare alla società italiana, di una strategia, di un progetto. Manca una idea di quale Italia si vuole. I Partiti vivono di tattiche e tatticismi, prigionieri di un presunto pragmatismo che in realtà di pragmatico ha molto poco. Ai Partiti, può sembrare un paradosso, manca la Politica; quella con la P maiuscola. In questa fragilità di sistema, il premier Giuseppe Conte si sta ritagliando il suo spazio, il suo posto al sole. È alto nei sondaggi, piace il suo aplomb moderato e dai toni bassi, piace la sua eleganza, piace il suo stile e il suo profilo di uomo colto e di grande giurista. Compresso, nel precedente

governo tra Salvini e Di Maio, Conte ha fatto buon viso a cattivo gioco: ora si gioca la sua partita. Ha quello che altri non hanno: una idea di società, la vocazione dello statista, una cultura europea. Ha in mente un centrosinistra rinnovato ma le cui radici affondano nella tradizione della sinistra DC. Ragiona su un mix di solidarismo cattolico, valori sociademocratici, concessioni liberali (ma non troppo). Si è preso gli elogi di De Mita e le ovazioni dei 5 Stelle. Non aspira ad essere segretario di alcunché, ma leader di uno schieramento; e punta a recuperare quei centristi che non cercano una catapecchia ma una casa. Renzi cerca una sponda liberale, Conte guarda dal versante opposto: pensa ad una grande alleanza tra sinistra e pentastellati, e su questo si trova alleato Zingaretti. Insieme progettano un nuovo perimetro del centrosinistra. Conte dà l'impressione di essere un passo più in là del Segretario dem. Infine non possono essere ignorati i due recenti eventi politici, il raduno della destra egemonizzata da Salvini e la Leopolda che ha tenuto a battesimo il nuovo partito di Renzi "Italia Viva" hanno dimostrato che ciascuno parla al proprio elettorato e a quello continuo con l'obiettivo di allargare la propria base: Salvini si rivolge a ciò che resta dei Berlusconiani, al di là della comparsata sul palco di San Giovanni dell'anziano leader di Forza Italia e Renzi lancia un assist a Di Maio contro Conte. Ed inoltre in modo esplicito si rivolge ai parlamentari di FI in cerca di nuova casa. Campagna acquisti in pieno mercato.

LA MAGGIORANZA

CORI, IN 1200 ALLA SCOPERTA DELLE BELLEZZE DELLA CITTÀ D'ARTE

Una domenica speciale. Grande successo di pubblico ha riscosso la prima delle quattro aperture straordinarie del Giardino di Ninfa abbinate alla visita guidata del centro storico e dei monumenti di Cori, con prenotazione unica al costo di 20 euro, nell'ambito del progetto di promozione turistica integrata delle bellezze del territorio, "L'Anfiteatro dei Monti Lepini, Cuore di Ninfa", ideato dalla Fondazione Roffredo Caetani in collaborazione con le amministrazioni comunali di Cori, Sermoneta e Norma, e con l'Associazione "Strada del vino, dell'olio, dei sapori della provincia di Latina", realizzato con il cofinanziamento di LazioInnova. Delle 1500 persone registrate domenica 13 ottobre

presso il Giardino di Ninfa, in 1200 hanno deciso di visitare anche i luoghi di maggior pregio storico, artistico e naturalistico della città di Cori – il museo della Città e del Territorio, il complesso monumentale di Sant'Oliva, i due monumenti nazionali Oratorio dell'Annunziata e Tempio di Ercole, il lago di Giulianello – accompagnati da guide esperte e competenti, lungo un percorso prestabilito, con possibilità di vitto presso i ristoranti convenzionati: Zampi, Trattoria da Checco, Fraschetta da Zi Ciuffo, Agriturismo Marco Carpineti, De Novo e d'Antico. L'ultima tappa progettuale del 27 ottobre – dopo quelle intermedie del 20 e 26 ottobre, a Sermoneta e Norma –

sarà dedicata alla conoscenza dei prodotti tipici locali, e in particolare del vino e dei vitigni autoctoni. L'azienda agricola biologica Marco Carpineti aprirà le proprie porte per una visita in cantina alla scoperta del Bellone. I visitatori saranno guidati in un percorso poetico tra tradizione e modernità, dai vigneti alla cantina. La visita terminerà con un brindisi in bottaia a base di Kius, lo spumante che ha reso famosa questa cantina nel mondo. Sarà possibile inoltre pranzare in azienda su prenotazione. Al sindaco di Cori Mauro De Lillis i ringraziamenti ai protagonisti dell'iniziativa per conto di tutti gli amministratori: "All'Associazione Culturale Arcadia, per

l'organizzazione e la professionalità con cui ha gestito l'evento e contribuisce a valorizzare il nostro patrimonio culturale. Ai tre gruppi di Sbandieratori, per l'impegno con cui si prendono cura dei monumenti che hanno adottato. Alla Proloco di Cori per la disponibilità nel curare le visite presso l'Annunziata. Alla Fondazione Caetani e ai Comuni di Norma e di Sermoneta con i quali abbiamo intrapreso un percorso condiviso e di sistema per far conoscere ancora di più i nostri territori. Da soli si va sicuramente più veloci, ma insieme si arriva decisamente più lontano."

Il Capogruppo di Maggioranza
Elisa Massotti

riceviamo e pubblichiamo

ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CORI

Oggetto: Ripristino viabilità per la sicurezza dei cittadini che si recano al cimitero di Giulianello. Come profondo conoscitore del mio territorio penso che non tutti ricordino, né tantomeno i rappresentanti dell'Amministrazione di Cori, che a Giulianello nell'ultimo tratto della strada che dalla ex-stazione va su via Artena (a circa 50 metri a sinistra prima dell'uscita) è presente da vecchia data una via comunale in terra battuta che esiste sulla carta ma non viene utilizzata perché erbe, erbacce e rovi la rendono praticamente fatiscente. Non è la prima volta che parlo di alcuni fenomeni di degrado nel paese e in passato ho anche scritto articoli su questo. Tutto ciò è in piena armonia con una diffusa e palpabile sensazione che la politica del palazzo è percepita piuttosto lontana dai miei concittadini giulianesi; vedo affiorare un velato

senso di sfiducia verso i servizi e le istituzioni comunali. Percepisco parlando con la gente del paese un sentimento verso Cori che dice "sì, facciamo parte della stessa famiglia ma ci sentiamo come fratelli minori". Questo non succede per banale campanilismo ma per la scarsa presenza dei vertici della giunta sul territorio. Un territorio che ha contribuito a votare questa stessa giunta. Comunque ritornando sull'oggetto principale del discorso il ripristino di questa via comunale è molto importante perché sbocca su via Artena di fronte all'ingresso del Cimitero cittadino evitando l'attuale percorso che a mio modesto parere è molto più pericoloso per i pedoni. Ecco, io chiedo all'attuale amministrazione di prendere in considerazione un progetto per rendere possibile la pulizia, la praticabilità e l'accesso di questa breve via comunale.



Il ripristino, magari su ghiaia, insomma una sorta di via bianca per i soli pedoni di questo piccolo itinerario, sarebbe importantissimo per la comunità tutta di Giulianello e per la maggiore sicurezza pedonale di chi si reca al Cimitero cittadino. Visto che sono in vena di rimembranze, Vi ricordate la vecchia edicola sita tra la croce e l'attuale giardino dei boy scouts? Ebbene questo piccolo casotto in muratura, fatiscente e con pericolo di crollo è stato abbattuto con un proposito di ricostruzione. Ora, anche se la zona è privata, per una alchimia potrebbe essere riedificato; che ne direste vista la posizione strategica, di una "garitta" per la polizia locale? È il momento che l'Amministrazione Comunale ne prenda atto.

Il cittadino
Bruno Canale

AI TUOI FEDELI SIGNORE LA VITA NON È TOLTA MA TRASFORMATA

di Giovanni Grossi

“Credo la risurrezione dei morti, la vita eterna”, così tra nostalgie e speranze, il ricordo dei nostri cari defunti trova nella fede un respiro di eternità. Nella visita al cimitero vogliamo onorare e pregare per “coloro che ci hanno preceduto nel segno della fede e dormono il sonno della pace” (cf. Canone Romano), tuttavia, il nostro suffragio è esteso anche a tutte quelle anime per cui nessuno prega, coloro che non vengono ricordati e che vivono nell'eternità l'attesa di giungere al banchetto eterno quando, passate le cose di questo mondo, Dio stesso “passerà a servirli”. Non andiamo al luogo “dei defunti”, ma al “luogo dei dormienti”, il luogo dell'attesa, della speranza certa, quella della nostra risurrezione in Cristo! Tra coloro che ci hanno preceduto e noi c'è comunione spirituale nel senso che loro intercedono per noi e noi abbiamo il dovere di innalzare al Signore dei vivi e dei morti preghiere e suppliche per i nostri defunti. Nel sacrificio eucaristico, come insegna la Tradizione della Chiesa, culmina ogni nostra preghiera personale e il

ricordo dei defunti è per noi segno principale della Comunione dei Santi, che unisce cielo e terra in un'unica lode: questo è in sintesi il significato del suffragio cristiano nella messa che ritroviamo già nel II secolo. L'origine della Commemorazione dei Defunti al 2 novembre risale già al secolo IX, in continuità con l'uso monastico del secolo VII di consacrare un giorno completo alla preghiera per tutti i defunti. Amalario, nel secolo IX, poneva la memoria di tutti i defunti successivamente a quelli dei santi che erano già in cielo. È solo con l'abate benedettino sant'Odilone di Cluny (X secolo) che era molto devoto delle anime del Purgatorio, che questa data del 2 novembre fu dedicata stabilmente alla commemorazione di tutti i fedeli defunti. Si racconta che uno dei suoi confratelli, di ritorno dalla Terra Santa, gli raccontò di essere stato scaraventato da una tempesta sulla costa della Sicilia; lì incontrò un eremita, il quale gli raccontò che spesso aveva udito le grida e le voci dolenti delle anime purganti provenienti da una grotta insieme a quelle dei demoni che

gridavano contro lui, l'abate Odilone. Costui, all'udire queste parole, ordinò a tutti i monaci del suo Ordine cluniacense di fissare il 2 novembre come giorno solenne per la commemorazione dei defunti. Era l'anno 928 d.C.Da allora, quindi, ogni anno la “festa” dei morti viene celebrata in questo giorno. Da allora quel giorno rappresenta per tutti una sosta nella vita per ricordare con una certa nostalgia il passato, vissuto con i nostri cari che il tempo e la morte han portato via, il bene che coloro che ci hanno preceduti sulla terra hanno lasciato all'umanità, e il loro contributo all'aumento della fede, della speranza, della carità e della grazia nella Chiesa. Siamo soliti pensare alla vita che verrà con molti dubbi, avvertiamo il distacco umano per una lontananza fisica, la fede cristiana non è talvolta sufficiente per colmare queste distanze, tra visibile e invisibile. Tuttavia San Paolo ce lo dice a chiare lettere “Colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi”. Su questa fede

noi possiamo affermare con certezza – è vero, una certezza che sgorga dalla fede in Cristo! – che noi risorgeremo! Concludo con l'altezza delle parole di un grande uomo di Dio, San Paolo VI, il Papa che molti ancora ricordano come il Pastore della loro gioventù, così egli apre il suo testamento: “Fisso lo sguardo verso il mistero della morte, e di ciò che la segue, nel lume di Cristo, che solo la rischiara; e perciò con umile e serena fiducia. Avverto la verità, che per me si è sempre riflessa sulla vita presente da questo mistero, e benedico il vincitore della morte per averne fugate le tenebre e svelata la luce. Dinanzi perciò alla morte, al totale e definitivo distacco dalla vita presente, sento il dovere di celebrare il dono, la fortuna, la bellezza, il destino di questa stessa fugace esistenza: Signore, Ti ringrazio che mi hai chiamato alla vita, ed ancor più che, facendomi cristiano, mi hai rigenerato e destinato alla pienezza della vita”. Nello sguardo al Mistero della morte non possiamo non benedire la Vita!

QUANDO LO SPORT CI INSEGNA LA VITA

di Fabio Appetito

Le vite degli uomini sono tutte straordinarie e la conferma ce la dà la storia di Abebe Bikila, il maratonea dell'Etiopia che prima di vincere la medaglia d'oro nella maratona olimpica di Roma nel 1960 faceva l'agente di polizia e la guardia del corpo dell'imperatore Haile Selassié. Bikila vinse la maratona durata la bellezza di 2 ore e 12 minuti, correndo l'intera distanza senza scarpe per una precisa scelta tecnica concordata con il suo allenatore. Uno sforzo eroico, questo,

che non contempla nemmeno il dolore o la resa. Chiunque si sarebbe fermato nell'impresa di correre a piedi scalzi per tutto quel tempo, ma Bikila no, Bikila non avvertiva dolore né affaticamento e se questi due aspetti c'erano, la voglia di vincere e di riscattare la sua vita erano più forti. Un riscatto che ricorda chiaramente quello di un altro grande campione: Muhammad Ali, anche lui vittorioso con un oro nei giochi Olimpici di Roma nel 1960. Esattamente

come Ali, Bikila divenne quindi il simbolo dell'Africa che si liberava dal colonialismo europeo, conquistando la prima medaglia d'oro olimpica del continente africano. Quattro anni dopo Bikila si presentò alle Olimpiadi di Tokyo 1964 in condizioni di forma peggiori. Era stato operato di appendicite sei settimane prima della gara e non ebbe tempo sufficiente da dedicare agli allenamenti. Tuttavia, vinse nuovamente, gareggiando questa volta con le scarpe, stabilendo anche il miglior tempo mondiale sulla distanza. Bikila divenne il primo campione olimpico a bissare la vittoria nella maratona, impresa

riuscita oltre a lui solo al tedesco orientale Waldemar Cierpinski. Ma il destino dei grandi sportivi spesso assomiglia a quella dei grandi artisti. Nel 1969 Bikila stava guidando nei pressi di Addis Abeba quando ebbe un incidente, rimanendo paralizzato dalla vita in giù. Nonostante le cure e l'interesse internazionale non riuscì più a camminare. Pur impossibilitato nell'uso degli arti inferiori non perse la forza di continuare a gareggiare: nel tiro con l'arco, nel tennistavolo e perfino in una gara di corsa di slitte in Norvegia. Partecipò inoltre alle paralimpiadi di Heidelberg nel 1972 nel tiro con l'arco.

DAL COMITATO CIVICO

riceviamo e pubblichiamo

Il Comitato Civico di Cori, in difesa del Punto di Primo Intervento, inoltrerà ricorso al T.A.R. grazie all'impegno gratuito degli avvocati che supportano questa lotta. Vi chiediamo, in questo momento

decisivo, di sostenerci per le spese di presentazione del suddetto ricorso, attraverso una donazione nella persona del Presidente del Comitato Massimo Silvi, o, eventualmente, tramite delle cassetine di raccolta

fondi, distribuite su tutto il territorio (luoghi pubblici, bar, edicole, farmacie, ecc.), ben visibili e con il logo del Comitato, per cui chiunque può sentirsi libero di lasciare il proprio contributo.

Seguiteci su Facebook, Instagram, Twitter e scrivete per ulteriori info a: comitatocivicocori@gmail.com

GRAZIE!
COMITATO CIVICO CORI

FUSIONE...

(continua da pag. 1)

variabili che caratterizzano l'Imu-Tasi. In questo modo dovrebbe essere riassorbita almeno la parte più superficiale del tax gap sull'imposta immobiliare, 5,1 miliardi in tutto secondo il Rapporto sull'evasione fiscale allegato all'ultima Nadef. Prove di fusione sono in cantiere anche per i tributi minori dei Comuni, dalla tassa per l'occupazione del suolo pubblico all'imposta sulla pubblicità. Ma la coesistenza in questo campo di tributi e canoni complica il lavoro. Anche la riunificazione dell'imposta sul mattone è una questione banale solo in apparenza. Perché nasconde più di un'insidia politica, al centro anche delle riunioni tecniche al Mef. Oggi la somma di Imu e Tasi può arrivare al 10,6 per mille, tranne che nei Comuni a cui da quattro anni, per un'intricata vicenda contabile dovuta all'esenzione fiscale dell'abitazione principale, è stato consentito di applicare una super-Tasi aggiuntiva fino allo 0,8 per mille. In quei casi, quindi, la doppia tassa sul mattone può chiedere fino all'11,4 per mille. Dove porre allora il tetto della nuova Imu? Su un terreno politicamente ipersensibile come

quello delle tasse sulla casa ogni decimale rischia di infiammare polemiche infinite, anche perché l'ipertassazione del mattone avviata dal 2012 non è certo estranea alla lunga crisi dei valori immobiliari che continua a caratterizzare l'Italia mentre il resto d'Europa ha avviato la ripresa già da anni. Per questa ragione l'idea è quella di mantenere il limite dell'imposta unica al 10,6 per mille, per prevenire l'accusa di aumenti di tasse. Per chiudere i conti servono però circa 280 milioni per compensare i quasi 300 Comuni che oggi applicano la Tasi maggiorata. La cifra in sé non è ciclopica:ma nei tavoli tecnici di questi giorni al Mef ogni milione conta. Il tema promette comunque scintille. Perché della «nuova Imu» si è occupata a lungo anche la Lega, con il Ddl portato avanti da Alberto Gusmeroli che puntava a unificare le tasse sul mattone non per fusione, ma per abolizione secca della Tasi. Ma la mossa costerebbe 1,1 miliardi. Che ora appaiono decisamente troppi per gli spazi stretti di Via XX Settembre. L'Imu riunificata punterebbe invece sulla semplificazione. Non solo per l'addio al paradosso della doppia tassa sullo stesso immobile. Oggi la libertà assegnata ai Comuni di introdurre aliquote su misura per le più disparate tipologie di immobili e proprietari

ha prodotto oltre 300mila forme di tassazione diverse. Nel nuovo quadro, in base alle ipotesi studiate fin qui, i Comuni potrebbero diversificare il trattamento all'interno di una griglia piuttosto rigida di casi, per esempio gli immobili utilizzati dagli inquilini come abitazione principale oppure i negozi dei centri storici, per limitare a poche decine le variabili possibili. La mossa potrebbe aprire la strada al bollettino precompilato per tutti, e aiutare i controlli antievasione. Oggi in Italia manca all'appello poco meno del 27% del gettito potenziale, ma la forbice fra entrate attese e incassi reali si allarga al Sud fra il 38% della Campania e il 43% della Calabria. Sono le Regioni dove tutti i tax gap

aumentano, e dove l'efficienza amministrativa zoppica di più: ma anche dove sono più diffuse le case abbandonate da famiglie emigrate altrove nei decenni. Almeno questa evasione “spontanea”, è l'idea, dovrebbe ridursi. Ma la chiave di volta è quella dei controlli e dell'efficacia nella riscossione. E qui interviene la riforma della riscossione locale che punta a offrire agli enti locali poteri analoghi a quelli oggi assegnati all'agente nazionale per i tributi erariali. In campo c'è anche l'accertamento esecutivo sui tributi locali, un potenziamento nell'accesso alle banche dati e un tetto agli aggi per superare la babele attuale.

Eleonora Angelini



Trattoria da Checco

di Luca Zerilli

NOVITÀ..... ORA ANCHE PIZZERIA

www.trattoriadachecco.it • trattoriadachecco@live.it

Via della Repubblica, 174 - CORI (LT)

Tel. 06.9678336 - Cell. 3336916586

GIONVÌ CHIRZO



Il dubbio è una condizione mentale, nota sin dall'antichità, per la quale si cessa di credere a una certezza, o con cui si mette in discussione una verità o un enunciato. In origine fu Socrate a investire col proprio dubbio le false certezze di coloro che si ritenevano sapienti. Il dubbio di Socrate tuttavia non era un dubbio scettico e assoluto: pur ritenendosi ignorante, egli “sapeva” di non sapere. Egli cioè sapeva qualcosa in più rispetto agli altri, che invece erano completamente ignoranti. In Socrate, il dubbio si concilia così con la verità, che è la consapevolezza di sé, a partire dalla quale egli riconosceva come falsa e illusoria ogni forma di sapere che non derivi dalla propria interiorità. Platone ereditò da Socrate l'idea che solo a partire da un sapere innato è possibile accorgersi della caducità del mondo circostante, e quindi della necessità di dubitare di ogni forma di conoscenza che derivi unicamente dai sensi. Il platonismo all'inizio si evolse in maniera sempre più scettica: i maggiori esponenti di questa fase furono Arcesilao e Carneade, i quali svilupparono ulteriori prospettive teoretiche basate sul rifiuto di una verità (e una falsità) assolute. Accanto allo scetticismo platonico si era anche sviluppata una corrente parallela facente capo a Pirrone di Elide, che praticò il dubbio come semplice noncuranza del problema conoscitivo della verità, allo scopo di raggiungere l'imperturbabilità dell'animo (atarassia). Nell'ambito della riflessione cristiana, Agostino per primo mostrò le contraddizioni del dubbio: dubitare di tutto è impossibile, perché

non si può dubitare del dubbio stesso; infatti, anche l'agnostico che afferma di non avere nessuna certezza, dà per scontata la certezza che non vi sono certezze, e quindi si contraddice. Il dubbio, tuttavia, dal quale egli fu spesso tormentato, è per Agostino un passaggio obbligato per approdare alla verità: rifacendosi a Socrate, Agostino si convinse di come il dubbio sia espressione stessa della verità, perché non potrei dubitare se non ci fosse una verità che appunto al dubbio si sottrae. La verità non può essere conosciuta in se stessa, ma unicamente sotto forma di confutazione dell'errore: essa cioè si rivela come consapevolezza dell'errore, come capacità di dubitare delle false illusioni che le sbarravano la strada.Dopo Cartesio, il dubbio acquisterà sempre più i connotati di una realtà metafisica autonoma, la cui legittimazione, ormai slegata dal rapporto con la verità, si riteneva potesse avvenire di per sé. In nome del dubbio, David Hume giunse a negare la validità non solo della metafisica stessa, ma persino di ogni forma di conoscenza ritenuta derivata dall'esperienza sensibile. Kant si propose allora di rivolgere il dubbio per così dire verso se stesso, facendone un nuovo metodo di indagine filosofica, ma con lo scopo di indagare non la verità (com'era in Cartesio), bensì le possibilità di accesso alla verità. Egli sottopose la ragione al tribunale di se stessa, per giudicarne la presunzione di porsi come entità autonoma, andando oltre i limiti che le sono

GIÙ DAL LETTO

di Antonio Moroni

una novità inesistente. Nessuno parla di quel problema mai risolto. Sì, proprio quel problema lì davanti ai nostri occhi per anni. Sempre lì, accudito maniacalmente da tutti noi, e dell'avvicendamento dei governi. Sempre lì, nella sua monumentale immobilità. Silenzio! Provate a chiudere gli occhi per un attimo. Provate per un attimo a pensare a voi ed a qualche altra centinaia di persone come voi. Sì, forse non capite. Non è così scontato stare tutti insieme ad ascoltare. Ascoltare il silenzio che ci sussurra forte e determinato il nostro oggi ed il nostro domani. Una confusione piena di silenzio, non so cosa sia possibile fare. L'attimo di silenzio ancora dura, alla fine però capisco che questa stanchezza sia solo apparenza, apparenza dell'essere inghiottito dallo stesso tran-tran. Non si può stare sempre lì ad ascoltare le stesse cose, fare le stesse cose. Osservare sempre quelle stesse cose. Giuste o

sbagliate che siano. Forse ogni tanto è sufficiente dire basta, dire di non voler ascoltare. Sì, devo dire che questa cosa mi ha profondamente stancato. Sono stanco, anzi stufo di stare qui ad aspettare. Il dormiveglia deve finire. Non solo per me, ma anche per te. Sì, hai capito molte bene sto parlando proprio a te. Quando si è stanchi, molto stanchi, tremendamente stanchi, c'è solo un modo per riposarsi un po'. Non avete capito? Sì, direi che siete tutti veramente stanchi. Basta crogiolarsi, bisogna passare all'azione. Sì, molto brevemente è ora di svegliarsi! Non possiamo passare il nostro tempo ad aspettare qualcosa che forse non verrà mai. A piangere di tutte le cose che ci sono capitate, o di tutto quello che ci capiterà. In fin dei conti dipende tutto da Noi. Vogliamo stare qui, stanchi ad aspettare? Io direi di riposarci passando all'azione. Sveglia!

LA FILOSOFIA DEL DUBBIO

di Andrea Pontecorvi

propri. Il dubbio di Kant prese così il nome di criticismo, a indicare un atteggiamento mentale che “critica” e analizza le facoltà della ragione. Va detto però che Kant, secondo i suoi critici, arrivando a postulare l'inconoscibilità della realtà in sé, e così ponendo uno scarto incolmabile tra il noumeno e il sapere fenomenico della ragione, sarebbe rimasto su una posizione di astratto soggettivismo: da un lato egli voleva salvaguardare la validità della

conoscenza scientifica dallo scetticismo di Hume, dall'altro però slegava una tale conoscenza dai fondamenti ultimi della realtà. Sarà da queste difficoltà che si svilupperà l'idealismo, nel quale il dubbio critico, consentendo all'io di riconoscere la propria limitatezza fenomenica, diventa perciò l'espressione stessa della dimensione ineffabile dell'Assoluto. “Di tutte le cose sicure la più certa è il dubbio” (B. Brecht).

riceviamo e pubblichiamo



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "G. CHIOMINTO"
Via G. Marconi, 4 - 04010 CORI (LT) - tel. 06/9677806 fax 06/9677806
CM: LTIC83400X - CF: 8001265096 - CU: UPPNG
pec: ltic83400x@istruzione.it - pec: ltic83400x@pec.istruzione.it
web: www.istitutocomprensivocori.edu.it

Prot. n. 3651 V.1.1

Cori, 09/10/2019

Ai Genitori
Ai Docenti
Al Personale Ata

Ai cittadini dei Comuni
di Cori
e di Rocca Massima

Al Dsga
Al sito web

Oggetto: Un click per la scuola

Desideriamo informare i cittadini di Cori, della località di Giulianello, del comune di Rocca Massima e l'intera comunità educante del Chiominto che il nostro Istituto ha aderito all'iniziativa di finanziamento collettivo "Un click per la scuola" (Consiglio di Istituto del 02/10/2019 delibera n. 32). Attraverso tale iniziativa ogni persona che acquista su Amazon può far convergere una percentuale pari al 2,5% del proprio acquisto verso uno dei plessi appartenenti all'Istituto Cesare Chiominto di Cori, senza costi aggiuntivi. La quota sarà attribuita all'Istituto in forma di credito virtuale che sarà speso dalla scuola su Amazon per acquisto di strumenti e materiali di uso didattico, distribuiti per i diversi plessi secondo i contributi dei finanziatori/acquirenti, e di tali impieghi sarà fornita analitica rendicontazione. Tutti coloro (genitori, docenti, ata, semplici cittadini) che volessero aderire all'iniziativa, potranno seguire le istruzioni allegate, consultabili anche all'indirizzo www.unclickperlascuola.it.



IL SIGNORE DEGLI ANELLI: UNA NUOVA TRADUZIONE

di Matteo D'Achille



Qualche settimana fa ho appreso dal web che il 30 ottobre verrà pubblicata una nuova traduzione, edita Bompiani, del romanzo fantasy per antonomasia, "Il Signore degli Anelli" di J.R.R. Tolkien, in tre uscite con cadenza semestrale, una per ogni libro della saga scritta a partire dal 1937 e pubblicata integralmente solo nel 1955. L'autore della nuova traduzione Ottavio Fatica, già traduttore delle opere di Kipling per Einaudi, si è prefissato lo scopo di mantenere una maggiore linearità e fedeltà rispetto al linguaggio originale. Infatti l'opera tolkieniana presenta una grande diversificazione di registri, che nel testo in lingua originale si coglie splendidamente. Tuttavia non sono mancate le polemiche da parte dei fans più accaniti, che leggendo la traduzione della celeberrima Poesia dell'Anello, inserita nella quarta di copertina del libro e pubblicata in anteprima dall'Associazione Italiana Studi Tolkieniani (AIST), hanno storto il naso

reputando le scelte traduttive non in linea con la versione italiana più nota della poesia, quella a cura di Vicky di Villafranca presente già nelle precedenti edizioni Bompiani. Sicuramente la nuova versione della poesia è più in linea con l'originale, nella quale vengono maggiormente rispettate anche le scelte metriche e lessicali del componimento (ad esempio "Tre anelli ai re degli Elfi sotto il cielo" dove viene eliminata la locuzione "che risplende" assente nell'originale "Three rings...under the sky"). Probabilmente non si avrà solo da ridire sulla nota poesia ma anche su altre scelte che avevano già messo in difficoltà il traduttore Quirino Principe autore dell'edizione del 1974. Infatti alcuni nomi conservano la forma originale inglese, questo per evitare delle scelte di traduzione "fuori tono" come ammette lo stesso Principe. Ad esempio i nomi delle famiglie hobbit, i piccoli mezz'uomini protagonisti della storia, sono lasciati nella forma originale, per cui avremo i "Baggins", i "Sackville" e non degli ipotetici "Sacconi" e "Borsoni". Per i toponimi la scelta è differente: si è voluto mantenere un certo tono familiare nel caso di luoghi che potevano suggerire al lettore un'idea di "casa", per cui avremo "Lungacque" invece che un inutile esotismo come "Bywater", o "Gran Burrone" anziché "Rivendell". Questo

processo accuratamente studiato consente poi di porre una certa distanza con luoghi e personaggi leggendari, lontani dalla vita quotidiana, come lo sono i nomi degli eroi: Gandalf il mago, Aragorn il re, o Boromir il valoroso guerriero. E anche i toponimi hanno seguito lo stesso percorso: Gondor, Minas Tirith, Isengard. La casa editrice Bompiani afferma che questa nuova traduzione sarà di completa rottura rispetto alle precedenti, e rispecchierà più fedelmente l'opera in lingua originale di Tolkien. Il lavoro di Fatica dunque sarà incentrato nel restituire al lettore italiano quanto meglio possibile i vari registri linguistici in base ai personaggi, rispettando nel migliore dei modi le scelte originali dell'autore, proponendo toni più familiari in luogo di un inglese quotidiano e delle forme esotiche laddove siano più adatte. Molto probabilmente questa nuova edizione risulterà più scorrevole e adatta anche a un pubblico più trasversale e per le scelte lessicali, e per le costruzioni grammaticali, che restituiranno un senso anche logico ad alcune parti dell'opera: diciture infatti come "Assemblea Nazionale degli Hobbit" non avevano senso in un mondo dove il concetto di Stato non è nemmeno contemplato. Inoltre non ci saranno saggi introduttivi come quello di Elémire Zolla delle precedenti edizioni,

ma verrà inserita la prefazione scritta dallo stesso Tolkien per la seconda edizione del romanzo. Lo straordinario successo avuto da quest'opera nel corso degli anni, conosciuta dai più grazie alla trasposizione cinematografica di Peter Jackson, si deve anche alle tantissime traduzioni in lingue diverse (ben trentotto) che hanno permesso ad un prodotto del tutto inglese (dato che uno degli intenti di Tolkien era quello di creare una mitologia anglosassone, inesistente, sulla falsa riga di quelle norrena e delle civiltà mediterranee) di conquistare lettori di tutto il mondo. È dalle saghe nordiche che Tolkien prende maggiore spunto per la sua opera, conciliando talvolta la mitologia con la realtà che lo circondava quando era solo un bambino e vedeva questi strani nomi in un esotico e antico gallese scritti sui vagoni ferroviari nell'industriosa Gran Bretagna di inizio '900. La sua creatività linguistica e la sua fantasia smisurata ci hanno lasciato un'enorme e bellissima eredità, che andrebbe studiata o quantomeno presa in considerazione anche nelle scuole al pari di componimenti epico-cavallereschi come l'Orlando furioso, Beowulf o l'Odissea, e che con mio rammarico sento ancora accostare dagli "adulti" a esperienze bambinesche, e dagli stupidi a ideologie nazi-fasciste.

I DUE FERMAGLI

di Natalino Pistilli

In un luogo lontano vi era un lago limpido, pulito e alquanto magico, all'interno del quale, su uno scoglio collocato al centro del lago, vi abitavano due belle donzelle: una tutta vestita di rosso scarlatto molto brillante, con i capelli biondi raccolti in un fermaglio d'oro con una pietra rossa brillante incastonata in esso; il suo nome era Ruby; l'altra invece era vestita completamente di blu oltremare e aveva i capelli corvini raccolti in un fermaglio d'argento, con incastonata ad esso una pietra totalmente blu splendente; lei si chiamava Lapis. L'origine di queste donne non si conosce, si sa solo che siano delle ninfe, a loro dirsi e che siano in quel luogo dall'origine del

mondo. Il loro carattere è del tutto differente, dato che Ruby è molto socievole e aperta anche se basta una parola fuori posto per farla infuriare e per far riversare i propri poteri verso il malcapitato, al contrario di Lapis che è più calma, ma fredda e concede pazienza delle volte anche più del dovuto per chi viene ad interloquire con lei. Un giorno, sapendo che le due ninfe concedono un magico aiuto a chi dimostra di meritarlo, tre giovani ragazzi si incamminarono dalle loro case per chiedere udienza alle due dame del lago. Quando arrivarono, essi si incontrarono per la prima volta e si accorsero che avevano un obiettivo comune anche se con scopi diversi e sapendo che le dame concedono il dono una volta l'anno a solo una persona in tutto il mondo, ognuno di loro voleva aggiudicarsi il premio. Decisero dunque, dopo diversi bisticci, di fare una sfida tra loro per risolvere il problema, che consisteva nell'attraversare il lago fino a

raggiungere lo scoglio delle dame e il primo arrivato avrebbe avuto il diritto di chiedere il dono che tanto desiderava. Ognuno di loro a nuoto attraversò il lago e disgraziatamente, arrivarono tutti quanti insieme e nel sentirli litigare, le ninfe li incoraggiarono a trovare una soluzione proponendone una loro, che consisteva nel dire che desiderio volessero far realizzare e quale dei fermagli desiderassero dato che avevano poteri diversi: quello di Ruby aveva la facoltà di dare qualcosa; quello di Lapis invece, aveva la possibilità di togliere qualcosa. In questo modo, le due dame avrebbero potuto valutare chi tra i tre fosse meritevole di tale dono. Il primo, quello più materialista disse: "Voglio il fermaglio rosso perché desidero essere ricco e con tale potere potrei far comparire un sacco di soldi". Allora Ruby rispose: "Mi dispiace non sei degno, fatti da parte". Il secondo, quello più superficiale disse: "Voglio il fermaglio blu perché desidero

rimanere per sempre giovane, togliendo la vecchiaia dalla mia vita". Allora Lapis rispose: "Purtroppo per te, neanche tu ne sei degno, fatti da parte". Il terzo, il più umile disse: "Io non sono interessato a nessuno dei due fermagli, vorrei solamente che mio padre guarisca dalla malattia e che riesca a trovare un lavoro adatto a lui. Allora le dame insieme risposero: "Tu, tu ne sei degno". Ruby aggiunse: "Non ti sei imposto a noi come una persona che ci ordinava di dargli un fermaglio, ma lo hai chiesto con umiltà e inoltre lo hai fatto per altruismo e non per un desiderio personale" e Lapis continuò: "Abbiamo deciso quindi di concederti entrambi i fermagli, in modo che con quello blu tu possa togliere la malattia di tuo padre e con quello rosso dargli il lavoro più adatto a lui". Il ragazzo sentitosi dire queste parole, pieno di gioia, salutò e ringraziò le ninfe e tornò a casa esaudendo così i suoi desideri.

“IL CORACE”

“IL CORACE”

BANCA DEL TEMPO, IMPARIAMO A GESTIRE IL BENE PIÙ PREZIOSO

di Roberta Adolfi

Assoluto o relativo, per qualcuno un'illusione, per tutti sicuramente il bene più prezioso: il Tempo. In una quotidianità fatta di ritmi frenetici e incalzanti sembra non se ne abbia mai a sufficienza per portare a termine i programmi immaginati, come da paradigma delle cose che davvero contano non lo si può comprare, ma se imparassimo a scambiarlo? Questa l'intuizione che negli anni '80 portò alla nascita, nel Regno Unito, delle prime associazioni

basate sullo scambio gratuito di tempo. Libere associazioni in cui le persone si auto-organizzano scambiando reciprocamente attività, competenze e servizi per aiutarsi nella gestione delle attività quotidiane: ripetizioni scolastiche, babysitting, servizi di accompagnamento, cura di animali o piante e così via. In Italia dobbiamo aspettare il 1988 per assistere alla nascita, in Emilia Romagna, della prima Banca Del Tempo e gli anni 2000 per registrare un considerevole sviluppo

di questa formula organizzativa. “Banca del Tempo” perché l'associazione è organizzata come un istituto di credito dove le transazioni sono basate sulla circolazione del tempo anziché del denaro. Azzerando differenze di età, nazionalità, istruzione o condizione economica, ogni socio può mettere a disposizione “ore”; il valore delle prestazioni scambiate corrisponderà unicamente alle “ore” di tempo impiegate per realizzarle. Non si diventa creditori o

debitori di una persona ma della Banca che potrà, così, far incontrare domanda e offerta nel modo più funzionale possibile. Con scambi differiti nel tempo ogni persona da quando può e riceve quando vuole. Una sorta di mutuo soccorso che prova a ricostruire quella rete di solidarietà che animava la comunità del vicinato, fino a pochi anni fa naturale estensione del tessuto familiare, oggi purtroppo sostituita da una rete di legami troppo spesso esclusivamente virtuali.

L'AVVOCATO RISPONDE

di Emanuele Vari

Egregio Avvocato,

la mia vita e quella dei miei figli ha subito un radicale cambiamento da quando mia moglie, a seguito di un incidente stradale, è affetta da una patologia irreversibile e tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale, anche se pienamente capace e consapevole di prendere decisioni. Nonostante la nostra opposizione, mia moglie, anche alla luce della recente cronaca, ci ha manifestato la volontà di porre fine alla propria esistenza. Le chiedo cortesemente di potermi illustrare la normativa al riguardo.
La ringrazio.

Egregio Signore, la questione sul “fine vita”, ovvero sull'istigazione o l'aiuto al suicidio, così come disciplinata e punita dall'art. 580 del codice penale, ha da sempre destato problemi. La Legge n. 219/2017, nota come legge sul biotestamento e riguardante le “Norme in materia di consenso informato e disposizioni anticipate di trattamento” (*cd. DAT*), presenta numerosi dubbi di legittimità costituzionale. In sostanza, si tratta delle disposizioni che una persona

maggiorenne, capace di intendere e volere, decide di fornire per il futuro, nel caso in cui non dovesse avere più tali capacità. Tali disposizioni, secondo alcuni, contrasterebbero con i valori costituzionali, in violazione degli articoli 2 (*tutela dei diritti inviolabili dell'uomo*), 3 (*pari dignità sociale*) e 32 (*diritto alla salute*) della Costituzione. L'eutanasia (“buona morte”) è l'atto con cui un medico o un'altra persona somministra farmaci su libera richiesta del paziente, consapevole ed informato, allo scopo di provocarne intenzionalmente la morte immediata, anticipando la fine della vita allo scopo di evitare la sofferenza. Il suicidio assistito (legalizzato in Svizzera, Belgio, Olanda e Lussemburgo) si distingue dall'eutanasia perchè in questo caso è l'interessato che volontariamente compie l'ultimo atto per causare la propria morte, reso possibile dalla collaborazione di un terzo, anche medico, che agisce nel rispetto delle rigide condizioni previste dal legislatore. Eutanasia e suicidio assistito in Italia sono puniti dall'art. 580 del codice penale, che prevede il carcere per chi assiste e/o istiga al suicidio. Dal 31 gennaio del 2018, però, è in vigore la legge sul “consenso

informato e disposizioni anticipate di trattamento” (*DAT*), in base alla quale è da considerarsi legittimo il rifiuto e la rinuncia informata e consapevole del paziente a qualsiasi intervento sanitario. Da una parte, i medici cattolici sono pronti all'obiezione di coscienza, dall'altra i colleghi medici hanno firmato un appello a favore del suicidio assistito; da una parte la CEI (Conferenza Episcopale Italiana) non concede aperture sul “fine vita”, condannando la “cultura della morte”, dall'altra il disegno di legge (Cirinnà) che prevede di consentire a chi sta morendo di farlo nel rispetto della propria dignità, scegliendo di non attendere più e di provocarsi o farsi provocare la morte rapidamente e senza dolore. In attesa che venga emanata una apposita legge parlamentare chiarificatrice sul “suicidio assistito”, non più rinviabile, la Corte Costituzionale, con una sentenza storica, ha indicato le **quattro condizioni** necessarie per la **non punibilità**: “chi agevola l'esecuzione del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi, di un paziente tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale ed affetto da patologia irreversibile, fonte di sofferenze

fisiche o psicologiche che reputa intollerabili, ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli”. La Corte Costituzionale ha comunque “subordinando la non punibilità al rispetto delle modalità previste dalla normativa sul consenso informato, sulle cure palliative e sulla sedazione profonda continuata”, di cui alla richiamata Legge n. 219/2017. Inoltre, al fine di evitare rischi di abuso nei confronti di persone vulnerabili, “tutte le verifiche sulle specifiche condizioni richieste e sulle modalità di esecuzione dovranno provenire da una struttura del Servizio Sanitario Pubblico, dopo aver raccolto il parere del comitato etico territoriale”. La Corte ha anche chiarito che, per le condotte già realizzate, il giudice dovrà valutare la sussistenza di condizioni equivalenti a quelle indicate nella sentenza. La pronuncia ha avuto origine dalla ormai nota vicenda del Dj Fabo, condotto da Marco Cappato in Svizzera per il “suicidio assistito”: la Consulta ha in tal modo statuito il diritto, per chi si trova nelle condizioni del Dj Fabo, di essere aiutato, potendo chiedere di morire; “garantendo a tutti il diritto di essere liberi fino alla fine”.

riceviamo e pubblichiamo

GESTIONI&SOLUZIONI SABAUDIA: LA NUOVA ROSA E IL RITORNO IN SERIE A

A conclusione di una stagione, la 2018/2019, piena di successi, il Sabaudia è riuscito ad ottenere l'agognata promozione in Serie A3, che riporta la squadra ai fasti degli anni ottanta quando militava in Serie A2 e sfornava talenti del calibro di Andrea Giani, oggi allenatore in Superlega. Si tratta dell'esito finale di un percorso durato anni, che ha visto la formazione pontina, capitanata dal palleggiatore Stefano Schettino, salire i vertici del campionato dalla Serie D fino all'attuale Serie A3. A partire da quest'anno la squadra prende

la denominazione di Gestioni&Soluzioni Sabaudia e si presenta quasi totalmente rinnovata nell'organico. Il sestetto di partenza può contare sulla diagonale formata dal capitano Stefano Schettino e dal carismatico Cesare Gradi. In posto quattro pronti a dimostrare il loro valore i motivatissimi Alessandro Graziani e Mattia Sorrenti. La coppia di centrali sarà invece rappresentata dai due classe '98 Fabrizio Garofolo ed Enrico Pilotto. Ed infine, nel ruolo di libero, il lucano Nicola Fortunato. Le altre novità di supporto alla

formazione titolare sono il palleggiatore Francesco Gallo, il talento di casa Giacomo Mastracci, il ritorno di Andrea Kouznetsov, figlio d'arte del campione olimpico Andrej e già protagonista con la maglia del Sabaudia due stagioni fa, Gianluca Bisci che metterà a disposizione dei tanti giovani la sua esperienza e da Spoleto il talentuoso Nicolò Katalan. Questo il team che verrà posto sotto la guida tecnica di Sandro Passaro e il suo staff formato dal vice allenatore Fabio Lavecchia e lo scoutman Roberto Colato.

L'impianto che ospiterà la formazione pontina sarà il Palazzetto dello Sport Antonio Viteletti di via Conte Verde a Sabaudia. *Inoltre, la Gestioni&Soluzioni Sabaudia da quest'anno militerà anche nei campionati giovanili maschili con la Serie D, Under 18/16 e Under 13/14. La società invita tutti i ragazzi interessati di Cori e Provincia, tra gli 11 e i 21 anni, a far parte di una squadra tra quelle elencate, contattando il numero 329 7363434. Gli allenamenti si svolgeranno fra Cisterna, Latina e Sabaudia.*

GHETTO...

(continua da pag. 1)

Una voce isolata che però non determina reazioni sdegnate in nessuno dei presenti. Trasalisco muto. Il più vile..io. Paralizzato da tanta insipienza. Nei giorni successivi al “fattaccio”, ho cercato di analizzare con lucidità l'accaduto. Un commento lapidario di un ragazzino ignorante mi ha creato un senso di smarrimento inaspettato. Mi sarebbe venuta voglia (troppo tardi) di raccontare a quei ragazzi della presenza,

secoli fa, di una numerosa comunità ebraica nel loro Comune. Addirittura nei pressi di piazza Ninfinà era presente una Sinagoga che sarebbe poi stata spostata in piazza dell'Orticara. Dopo Roma e Viterbo, Cori accoglieva la comunità ebraica più numerosa dell'intera regione, a testimonianza che la loro presenza era stanziale e significativa. Conosco le obiezioni sulla condotta “immorale” mosse ai danni “dell'ebreo”. Conosco i “si però” e l'accusa di “traditori” di Cristo mossa al giudeo che tanta eco hanno nel mondo dalla notte dei tempi. Non entro in temi che meriterebbero

un'attenzione non episodica. Resto al commento triste dello studente ignorante e propongo al consiglio comunale non soltanto di organizzare il viaggio ad Auschwitz con gli alunni della scuola media nel giorno della Memoria, ma di prestare attenzione massima al tema dell'antisemitismo che riguarda tutti noi. Magari invitando, non solo occasionalmente, figure nobili del mondo israelita a parlare nelle scuole e nei luoghi pubblici locali di un argomento semperiterno mai dibattuto abbastanza. Meno celebrazioni e più racconto e rispetto della Memoria collettiva. Moni Ovadia propongo di

Mario Trifari

invitare. Un artista che sa, tra ironia Yiddish e cultura profonda, raccontare ciò che è stato e che mai più deve accadere. Magari quel ragazzo ignorante avrà modo di sapere. Conoscere il male. E tutti noi avremo modo di onorare quel nucleo di ebrei di Cori che, la storia lo racconta, erano riusciti a convivere pacificamente con i coresi intessendo rapporti confidenziali. Diamo ai nostri giovani il diritto all'informazione completa, poi saranno loro ad elaborare e trarre le conclusioni. Affinché un ragazzo possa dire non son d'accordo, mai “ha fatto bene”.

UNA BRETELLA...

(continua da pag. 1)

non solo, che guarda caso, non sono mai in linea con la macchina del nostro tempo, che purtroppo cammina veloce verso il futuro, mentre il territorio resta ancora impantanato in una pozza di parole, che fino in fondo, non affrontano mai sul pezzo, con una grande visione, il vero problema dei cittadini che vivono questi territori. Di fronte a temi come Salute, Lavoro e Formazione, non è più tempo di scherzare all'interno delle fazioni di destra e di sinistra. Occorre agire subito, insieme, per permettere a questo territorio, di sviluppare condizioni soddisfacenti in grado di risolvere i problemi veri delle persone. Questo anche attraverso la costruzione di nuove infrastrutture come appunto può essere la Bretella, ma anche quella dell'ospedale, se questa ultima, fosse integrata all'interno di un piano territoriale strategico da inglobare al progetto di viabilità di adduzione previsto allo svincolo Artena-Cori-Lariano della Bretella Cisterna-Valmontone. Ecco perché, forse una bretella come “speranza” per una intera comunità, potrebbe essere una soluzione molto importante per garantire alle future generazioni, un futuro migliore. Perché in

fondo, se inquadriamo il tema della Bretella in una ottica diversa da quella descritta in questi anni (da chi si è fermamente opposto ad essa con un singolare “NO” a prescindere), non sarebbe poi così male accoglierla unanimi, per risolvere le sorti di un territorio, che rischia di restare insudiciato ancora per molti anni in una pozza “retorica”, che non collima più con il nostro tempo. La storia della Bretella Cisterna-Valmontone si protrae da ben 18 anni. Un tempo lunghissimo per dare risposte concrete ad un territorio. Il processo che oggi è maggiorenne, è iniziato nel 2001 con la delibera CIPE n.121 nella quale fu inserito per la prima volta il collegamento Cisterna-Valmontone, lungo 31,5 km, tutto di nuova costruzione, da realizzare con una previsione di costo di 309,874 Meuro. Nel 2002, la Regione Lazio, in qualità di soggetto aggiudicatore, ha presentato al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e alle amministrazioni interessate il progetto preliminare della Bretella Cisterna-Valmontone. Nel 2004 il Ministero dell'Ambiente e il Ministero dei Beni Culturali, si sono espressi favorevoli alla realizzazione del progetto. Ad oggi, però nessun lavoro è ancora partito. Ma la Bretella resta a mio avviso, una unica “speranza” per consentire al territorio di non restare in dietro rispetto ad altri territori, che

nelle infrastrutture invece hanno creduto e continuano a credere, e ad esse, investendo sulla innovazione ecologica, sostenibile ed efficiente, affidano le sorti della loro propria gente. La stessa cosa, dovremmo iniziare a fare anche noi sul nostro territorio, perché con una Bretella come “speranza”, possiamo ridare dignità alla nostra città, attraverso anche un assetto viario nuovo, ricostruito a regola d'arte, dove la sezione stradale torni ad essere degna del suo nome, a fronte invece dello stato precario e pericoloso, in cui versa oggi. Insomma una Bretella come “speranza” per dire all'Europa e al resto del Mondo, che esiste anche il nostro territorio, e all'Europa e al Mondo vogliamo sentirci parte integrante anche attraverso un giusto

raccordo di infrastrutture.

Oltretutto, con la costruzione della Bretella Cisterna-Valmontone, potremmo avere una occasione unica per affermare assieme ad altri territori, una idea fondamentale per le sfide del futuro, che riguardano la lotta contro i cambiamenti climatici. Perché associando ad essa una infrastruttura del verde intelligente lungo tutto il corridoio principale della Bretella Cisterna-Valmontone, potremmo ottenere un polmone verde ricco di biodiversità, con il quale si potrebbe contaminare tutto il resto del territorio con un piano, che fa del colore verde, un simbolo di “speranza” e di resilienza locale.

Emanuel Acciarito



UN LIBRO, UNA CANZONE, UN FILM E ALTRE STORIE

di Tommaso Guernacci

*Non popolo arabo, non popolo balcanico, non popolo antico, / ma nazione vivente, ma nazione europea: / e cosa sei? Terra di infanti, affamati, corrotti, / governanti impiegati di agrari, prefetti codini, / avvocatucci untì di brillantina e i piedi sporchi, / funzionari liberali carogne come gli zii bigotti, / una caserma, un seminario, una spiaggia libera, un casino! / Milioni di piccoli borghesi come milioni di porci / pascolano sospingendosi sotto gli illesi palazzotti, / tra case coloniali scrostate ormai come chiese. / Proprio perché tu sei esistita, ora non esisti, / proprio perché fosti cosciente, sei incosciente. / E solo perché sei cattolica, non puoi pensare / che il tuo male è tutto male: colpa di ogni male. / Sprofonda in questo tuo bel mare, libera il mondo. Caro lettore, con la stesura di *Alla mia nazione* nel 1959 (pubblicata poi nel '61 in *La religione del mio tempo*), **Pier Paolo Pasolini** si oppone al processo di massificazione e omologazione di cui è vittima la borghesia italiana negli anni del boom economico e a cui, inizialmente, trova un rimedio nella vitalità del sottoproletariato romano, protagonista dei suoi romanzi come di*



alcune sue poesie e opere cinematografiche. La poesia denuncia la decadenza del suo tempo (e profeticamente anche del nostro), affrontando tematiche civili e politiche, che porteranno Pasolini a definire l'epoca che si profilava all'orizzonte e che si stava già manifestando, come la più grande forma di dittatura della storia. Il processo di omologazione massificata è dunque per l'intellettuale la più grande e pericolosa forma di dittatura legittima a cui l'Italia e il resto del mondo occidentale si stavano offrendo come

vittime sacrificali, proprio dopo aver abolito la dittatura concreta rappresentata dai totalitarismi. Nella poetica civile pasoliniana, una forte rilevanza è assunta anche dal **consumismo**, una specie di "mostro" della nostra epoca che trova in Pasolini il paladino pronto a combatterlo con ogni mezzo, specialmente con la forza della parola. Non lo indignano soltanto i caratteri che il consumismo assume, ma in primo luogo il fatto che esso ha deturpato irrimediabilmente l'aspetto fisico dell'Italia, i suoi ambienti urbani e naturali, e ha modificato in profondità il carattere dei suoi abitanti: Pasolini vede in atto una completa «omologazione» della vita sociale. Tra i maggiori responsabili di questa degradazione, **Pasolini** indica la televisione e la scuola di massa, il Sessantotto e il suo antiautoritarismo. Ovviamente fu frainteso e subito attaccato dai nostalgici del Fascismo, e in *Vie nuove*, nel 1961, ne preciserà il concetto lui stesso: *"I fascisti rimproverano per esempio a una mia poesia [Alla mia nazione] di essere offensiva alla patria, fino a sfiorare il reato di vilipendio. Salvo poi a perdonarmi – nei casi migliori – perché*

sono un poeta, cioè un matto. [...] La lettera dice, sì: la mia patria è indegna di stima e merita di sprofondare nel suo mare, ma il vero significato è che, a essere indegna di stima, a meritare di sprofondare nel mare, è la borghesia reazionaria della mia patria, cioè la mia patria intesa come sede di una classe dominante, benpensante, ipocrita e disumana". Pasolini non attacca l'Italia in quanto nazione e patria; anzi, ne evince quasi il suo voler essere un patriota, nonostante diversi episodi della sua vita potrebbero allontanarlo da questa condizione: nel '45 il fratello Guido, partigiano, viene ucciso in un oscuro episodio da gruppi di partigiani comunisti legati agli sloveni. L'invettiva pasoliniana si scaglia invece contro quella classe dominante – quella borghesia già menzionata poc'anzi – che proprio come la guerra, proprio come qualsiasi forma di dittatura, mieterà vittime, tra cui lo stesso Pasolini qualche anno dopo. Ma questa è un'altra storia. Buona lettura.

Alla mia nazione – Pier Paolo Pasolini, 1959

CACCIA: LEGGI E BALISTICA VENATORIA

di Renato Bologna ed Emanuele Vari

All'interno della Rubrica è stato più volte analizzato il significato del termine "balistica", indicando in tal modo l'impiego di tale termine, nell'applicazione forense, con il duplice obiettivo di analizzare le modalità in cui vengono usate le armi (e le cartucce) e di ricostruire la dinamica dell'evento, lo svolgimento dei fatti. Dal punto di vista giuridico, tutte le armi da fuoco vengono descritte e classificate: la Legge n. 110/1975 disciplina le armi da guerra, le armi tipo guerra, le armi comuni da sparo; il D.M. 14 aprile 1982 descrive le armi antiche; il D.M. n. 362/2001 indica le armi con modesta capacità offensiva; il D.Lgs n. 204/2010 le armi giocattolo; la Legge n. 157/1992 disciplina i "mezzi per l'esercizio dell'attività venatoria". La "balistica", pertanto, viene utilizzata come strumento di indagine, attraverso la classificazione delle armi, la comparazione balistica, gli inserimenti

nella banca dati IBIS, le analisi dei residui dello sparo, lo studio delle traiettorie ed anche l'analisi delle matricole delle armi abrase. Quando avviene un crimine con l'utilizzo di armi da fuoco, emerge la necessità nel processo, sia civile che penale, di nominare un esperto in "balistica" che definisca compiutamente i fatti, ottenendo elementi di prova spesso determinanti per il processo. La prova scientifica riveste, quindi, un aspetto importante nel processo, incidendo sull'esito giudiziario. La perizia balistica è uno dei mezzi di prova cui si può fare ricorso (cfr. art. 220 c.p.p.) nel caso in cui sia necessario svolgere indagini. E la balistica forense è il ramo della scienza forense che si occupa di tali indagini, con lo scopo di ricostruire quanto è accaduto quando sia stata utilizzata un'arma da fuoco. Si possono svolgere indagini per l'identificazione del tiratore, per

identificare il luogo del reato, per l'analisi, l'identificazione e le caratteristiche dell'arma, per la rilevazione della distanza di sparo, per l'analisi degli oggetti o delle persone attinte dal proiettile. Si ricorre alla comparazione balistica, ad esempio, per il confronto, mediante l'utilizzo del microscopio ottico comparatore, di tracce microscopiche, le quali possono specificare la singolarità dell'arma ovvero permettere di associare i proiettili/bossoli rinvenuti sulla scena del crimine ad una specifica arma. Per misurare la velocità di un proiettile di cui si conosce la massa, inoltre, viene utilizzato il cronografo balistico, composto da un insieme di barriere ottiche. Anche per l'attività venatoria risulta fondamentale l'attività del perito balistico, nominato dal giudice per chiarire le dinamiche degli eventi. Ad esempio, la causa più frequente di lesioni non autoinflitte è la deviazione

della traiettoria di proiettili a seguito dell'urto degli stessi contro vari ostacoli (cd. rimbalzo). Tale fenomeno interessa proiettili singoli sparati da armi con canne lisce e rigate, ma anche munizioni spezzate (pallini, pallettoni). Inoltre, poiché il rimbalzo è dipendente anche dalla durezza della superficie attinta, i vari materiali hanno comportamenti difforni rispetto al rimbalzo: contro materiali soffici il proiettile rimbalzerà in modo difforme rispetto ad una superficie dura. Vi sono state vittime da colpi di rimbalzo la cui causa della morte non era da imputare al rimbalzo stesso, bensì ad altre cause legate al mancato rispetto di "regole" venatorie. In tali casi, determinante sarà la ricostruzione elaborata dal perito, al fine di escludere o meno l'esistenza di responsabilità dei soggetti in ordine alla causazione dell'evento.

NON SONO IO...

(continua da pag. 1)

sempre più elevato. Il proliferare di mezzi di comunicazione digitale, la nascita di sistemi di pagamento informatizzato ha infatti, da un lato, agevolato le transazioni economiche e le relazioni tra utenti connessi da tutto il mondo, ma dall'altro ha innalzato i livelli di frode. Il furto d'identità digitale, infatti, identifica la condotta di colui che sostituisce la propria persona, anche in modo parziale, ad altri, e prevede diverse ipotesi illecite. È riconducibile al reato ex art. 494 c.p., della falsità delle persone¹ posto a tutela della pubblica fede, contro quei comportamenti legati alla identità personale, caratterizzati dall'inganno ai danni di un numero indeterminato di individui che, nell'ambito dei rapporti sociali, devono dare fiducia a determinate attestazioni. Per la configurazione della

fattispecie è richiesto il dolo specifico, quindi la volontà del reo di indurre qualcuno in errore. Recentemente la giurisprudenza ha ammesso che tale reato possa configurarsi anche a mezzo internet o tramite la creazione di un falso profilo social, che miri ad ottenere vantaggi per sé o ledere l'immagine della persona offesa. Con la sentenza n. 25774 del 2014, la Suprema Corte ha, infatti, stabilito che la creazione e utilizzazione di un account su un social network con un nickname di fantasia, associandolo tuttavia all'immagine di un'altra persona, costituisce un contegno sufficiente per attribuirsi l'identità della persona offesa, inducendo altresì in errore coloro i quali comunichino con il "falso" profilo tramite chat. Ancora, la Suprema Corte ha stabilito che anche l'inserimento del recapito telefonico di una persona ignara in una chat di incontri personali, sebbene associato ad un nickname

di fantasia, integri il reato di cui all'art. 494 c.p., qualora l'autore abbia agito al fine di arrecare danno all'inconsapevole persona offesa. In tal modo, infatti, gli utilizzatori del servizio vengono tratti in inganno in ordine alla disponibilità della persona associata allo pseudonimo a ricevere comunicazioni a sfondo sessuale (Sentenza n° 18826 del 2013). Il rischio maggiore che si corre nell'utilizzare i social è l'appropriazione indebita delle proprie foto e vederle poi ripostate o inserite in contesti criminali. L'immagine di un soggetto, secondo quanto disposto dal legislatore, deve essere considerata "dato personale" (artt. 4 e 13 della legge n°196/2003 sulla tutela della privacy, nonché art. 96 della legge sulla protezione del diritto d'autore l. n°633/41) e pertanto è tutelata dal codice civile oltre che dal codice penale. La legge, dunque, prevede un sistema di garanzie volte a ripristinare lo status quo e a punire gli autori di tale condotte

illecite. Come si possono prevenire tali furti da parte dell'utente? I rimedi sono vari, quali: impostare attentamente i livelli di privacy del proprio profilo ovvero chi può leggere, chi può postare, chi può commentare; fare attenzione alle foto che si pubblicano; aggiornare costantemente la propria password; monitorare l'attività sul proprio profilo; utilizzare strumenti di ricerca per un preliminare controllo di associazioni di immagini a profili non veri. 1 Art. 494 c.p.: «chiunque, al fine di procurare a sé o ad altri un vantaggio o di recare ad altri un danno, induce taluno in errore, sostituendo illegittimamente la propria all'altrui persona, o attribuendo a sé o ad altri un falso nome, o un falso stato, ovvero una qualità a cui la legge attribuisce effetti giuridici, è punito, se il fatto non costituisce un altro delitto contro la fede pubblica, con la reclusione ad un anno»

Francesca Palleschi

PERSONAL TRAINER SÌ O NO?

di Andrea Pistilli - Istruttore FIF e Personal Trainer



Affidarsi ad un personal trainer vuol dire scegliere di fare il giusto ingresso in una palestra; vuol dire approcciarsi correttamente al mondo dell'allenamento fitness. Innanzitutto ci si affida a un

professionista che, dopo un'attenta analisi/anamnesi del cliente, studia il piano più indicato per portarlo all'obiettivo. Valutando la forma fisica, le capacità e l'esperienza del cliente, si riescono infatti a ottimizzare i tempi, a evitare errori di esecuzione negli esercizi e soprattutto a eliminare la possibilità d'infortuni o di posizioni che possono creare problemi. Inoltre il cliente non deve far altro che arrivare in palestra e seguire le direttive senza dover pensare ad altro. No stress, ci pensa il Personal Trainer. Quando andate a sciare non prendete lezioni da un maestro di sci?

Quando andate in piscina non prendete lezioni da un istruttore di nuoto? Quando andate in spiaggia non prendete lezioni da un istruttore di surf, kite surf? Questo perché da soli si perde tempo, non si migliora e soprattutto, molto spesso, si impara acquisendo errori difficili da togliere anche dopo molti anni. Un professionista che ti segue riesce a darti il giusto stimolo e la giusta motivazione, ti porta a dare il massimo delle tue potenzialità, ottimizzando allenamento e tempo. Lo stesso discorso vale in palestra, se volete raggiungere i risultati dovete affidarvi ad un personal trainer qualificato e con esperienza. Sicuramente la domanda che tutti si pongono è: "Ma

quanto costa?" La risposta è: "Non molto". Il costo è sicuramente rapportato al numero di lezioni che si desidera seguire, e posso assicurare che anche un piccolo abbonamento di 10 lezioni darà ottimi risultati: una buona base per poi andare avanti anche da soli e un'esperienza positiva da ripetere. Tutte le persone che si affidano a un personal trainer ripetono l'esperienza e ne rimangono entusiaste. Provare per credere! Ovviamente bisogna affidarsi a persone esperte, e non di certo a personal trainer che lo diventano in un week end con magari 6 mesi di esperienza in palestra. Affidatevi a personal trainer esperti, qualificati e che abbiano un po' di anni di esperienza sul campo.

RUOLO DELL'HELICOBACTER PYLORI NELLA GASTRITE CRONICA

di Emanuela Cappa

Quando si parla di Helicobacter pylori si parla di un batterio Gram negativo, di forma elicoidale (dal nome stesso Helicobacter), dotato di flagelli che lo rendono mobile. Grazie a questo batterio è stato sfatato il mito sulla sterilità (condizione che ostacola la crescita batterica) dell'ambiente acido tipico dello stomaco che è ricco di enzimi digestivi e acido cloridrico. Questo microorganismo, infatti, grazie all'ureasi, un enzima che si trova sulla superficie batterica, è in grado di idrolizzare l'urea presente nelle secrezioni gastriche producendo ammoniaca e bicarbonati. Queste sostanze prodotte dal batterio riescono a neutralizzare l'ambiente acido tipico dello stomaco, consentendo al microorganismo stesso di sopravvivere ad un pH basso, quindi superare la barriera mucosa e insinuarsi tra le cripte ghiandolari e negli spazi intercellulari della parete dello

stomaco, in particolar modo a livello del piloro (dal nome pylori), ossia la zona valvolare di transizione interposta tra lo stomaco ed il duodeno. L'infezione da H. pylori si è rivelata come la causa più frequente al mondo di gastrite cronica e ulcera peptica; infatti, questo batterio ha la capacità di produrre citotossine vacuolizzanti che ledono le cellule parietali gastriche, favorendo, in questo modo, i processi infiammatori che sono alla base delle suddette patologie. Gli studi epidemiologici evidenziano una marcata diffusione di questo batterio, per cui si è visto che entro i 60 anni di età, il 50% delle persone contrae tale infezione, che risulta più comune tra africani, ispanici e asiatici. L'H. pylori è presente nelle feci, nella saliva e sulla placca dentale; può essere trasmesso da un soggetto all'altro, in particolare se le persone infette non si lavano bene le mani dopo la defecazione.

Dal momento che i soggetti possono diffondere il batterio anche attraverso baci o altro tipo di stretto contatto, le infezioni tendono a verificarsi tra familiari e soggetti che vivono in case di cura e altre strutture di assistenza. La maggior parte dei soggetti con gastrite cronica causata da infezione da H. pylori non presenta sintomi; coloro che presentano sintomi hanno quelli tipici, come indigestione, dolore o fastidio nella parte superiore dell'addome. Per fare diagnosi di infezione da H.pylori esistono diverse metodiche: si può fare un esame invasivo, ossia l'esofagogastroduodenoscopia, dove si preleva un pezzetto di mucosa che, analizzata al microscopio, può rivelare la presenza del microorganismo; oppure, un'indagine non invasiva, come l'Urea breath-test (test del respiro), che si basa sulla capacità dell'H. pylori di metabolizzare rapidamente l'urea in ammonio e CO2 (anidride carbonica).

Quest'ultimo esame viene eseguito somministrando al paziente l'urea marcata con l'isotopo 13 del carbonio (sottoforma di compresse) e attraverso il respiro (aria espirata) si viene a misurare la quantità di CO2 marcata eliminata, mediante la spettrometria di massa, una raffinata metodica di laboratorio. Per ultimi ci sono anche dei nuovissimi test per misurare l'eliminazione del batterio (o dei suoi prodotti di trasformazione) nelle feci, ma sembrano ancora poco sensibili. I trattamenti più comuni per combattere questo batterio includono un inibitore di pompa protonica per ridurre la produzione di acido, due antibiotici e talvolta anche subsalicilato di bismuto. Per verificare l'eradicazione dell'infezione si devono ripetere gli esami del respiro o delle feci a distanza di circa quattro settimane dalla conclusione della terapia.

SESSUALITÀ E AFFETTIVITÀ

Salve, vi racconto la mia situazione. Tra me e la mia ragazza c'è stata da subito una splendida intesa sessuale e abbiamo vissuto i primi 3-4 anni provando innumerevoli esperienze, senza nessuna preoccupazione o timidezza, anzi, spesso cercando la trasgressione, il tutto condito con molto amore. Da un anno a questa parte è andato tutto via via peggiorando, le scuse da parte sua sono aumentate e adesso sono sei mesi che non abbiamo rapporti completi, solo sporadiche pratiche di masturbazione da parte mia nei suoi confronti, non ricambiate in quanto lei si limita a farsi guardare e permettermi di esercitare la masturbazione anche su me stesso. Provare a parlarne con lei è praticamente impossibile, taglia corto, mi dà risposte concise che non arrivano a nulla e se insisto finisce in un litigio con l'accusa da parte sua che sono pesante e che se voglio posso trovarmi qualcun'altra. Data la forte carica sessuale che ci legava, e le pratiche di ogni genere che provavamo, sto vivendo una

situazione che non riesco a capire a pieno, considerando che tutto il resto della nostra vita di coppia va a gonfie vele, ridiamo, giochiamo, siamo seri e tutto quello che serve a una coppia, ma quando si tocca il tasto sesso è tabù ormai. Considerando anche che mi ha specificato che in macchina non le va più, nella mia casa in montagna "si annoia", e tutti quei luoghi (anche per strada) che un tempo andavano bene, ora non sono altro che "postacci". Vorrei gentilmente un parere da voi esperti quantomeno su quale direzione prendere dato il grave problema. Sperando in una vostra risposta nel più breve tempo possibile, vi ringrazio anticipatamente e porgo i miei più cordiali saluti

Gentile lettore, è comprensibile come la situazione che sta vivendo le susciti preoccupazione e forte frustrazione. L'idea che una persona amata, con cui si aveva una buona intesa sessuale, si sia progressivamente allontanata e rifiuti il contatto fisico è

un'esperienza sempre dolorosa, che suscita dubbi e incertezze. Da quello che scrive nelle sue righe è piuttosto difficile comprendere a fondo cosa stia realmente accadendo, dal momento che non abbiamo informazioni specifiche riguardo la sua fidanzata. Sulla base di quello che riporta, è come se con il passare del tempo si fosse via via allentato quel filo legato alla sessualità che precedentemente vi aveva unito, anche attraverso la sperimentazione di esperienze nuove e divertenti. Inoltre, sembra che la sua fidanzata abbia sviluppato una sorta di rifiuto della sessualità, associando questa ad esperienze "sporchе" o "noiose". Dall'altro lato, è anche possibile che con l'evolvere della relazione, la sua partner abbia sentito come non più adeguate alcune esperienze (ad es., rapporti sessuali in macchina) senza però riuscire a trovare alternative soddisfacenti. Sulla base delle informazioni che fornisce è possibile che tra voi si sia alzato un muro, ed è verosimile pensare che, in una tale condizione, la prima strada percorribile

sia quella di tentare un approccio comunicativo aperto e trasparente; in questo senso, i tentativi di comunicazione falliti esprimono forse un disagio da parte della sua fidanzata nell'affrontare tali temi, ma anche forse una sua difficoltà nel comunicare come lei stesso si sente. In questo quadro, potrebbe essere utile concedervi uno spazio in cui apertamente poter affrontare la difficoltà, non tanto nell'ottica investigativa di "capire" cosa stia accadendo e "perché", quanto piuttosto per esprimere autenticamente e sinceramente come ognuno di voi si sente e se da parte di entrambi ci possa essere il desiderio di stare meglio, attraverso la ricerca di un nuovo equilibrio. Un cordiale saluto e augurio,

Gaetano Gambino

Società Italiana di Sessuologia e Psicologia (SISP)
Ogni mese diversi esperti risponderanno alle vostre domande su qualsiasi tematica legata alla sessualità e all'affettività, che potranno essere inviate all'indirizzo e-mail: corace@sisponline.it

XYLELLA: DOPO IL “DISASTRO” I SEGNI DELLA RINASCITA

Causa di una micidiale ed incontrollabile batteriosi che ci obbliga a vigilare e ad osservare le indicazioni della scienza per poter salvare e ripristinare un comparto di notevole importanza



Tra i diversi **parassiti alieni**, oltre alla **cimice asiatica** che, come già noto, sta causando non pochi danni e serie preoccupazioni nel settore ortofrutticolo, abbiamo anche la **Xylella**, l'ormai noto e nefasto **microrganismo alieno** che, da circa sei anni, attacca severamente, in particolare, l'**olivicoltura** del Salento (Puglia) e con essa inesorabilmente la storia, la cultura, le tradizioni, il paesaggio nonché l'economia locale e nazionale per la conseguente e drastica diminuzione di un prodotto eccellente, qual'è l'**olio extravergine di oliva**, ricco di polifenoli e principe della dieta mediterranea nonché dotato di importanti e provate virtù salutari, attestate da numerose evidenze scientifiche e peraltro ritenuto degno dell'appellativo **nutra-cutico**. Infatti, come già noto, **Xylella fastidiosa sub-specie pauca**, il cui areale di origine è riconducibile al Centro America, altro non è che un **batterio** causale del “**Complessso del disseccamento rapido dell'olivo**” (**CODIRO**); risulta ospite di circa 500 specie vegetali per cui è capace di infettare non solo vite ed agrumi in California e Sud America ma anche il **mandorlo** e l'**oleandro**, oltre che **Vinca** (o **pervinca**) su cui risulta isolato in Puglia. I sintomi tipici e più frequenti riconducibili alle infezioni da **X. fastidiosa** si riferiscono alla **bruscatura fogliare** (‘leaf scorching’) con i disseccamenti nella parte apicale e/o marginale della lamina e con disseccamenti più o meno estesi a carico della chioma, che interessano prima singoli rami e poi le intere branche e piante, con degli imbrunimenti nel legno a diversi livelli di rami più giovani, di branche e del fusto (Vedi: *Una grave epidemia ... ; Lotta alla insidiosa ... su “IL CORACE”* marzo e novembre 2014). Ad ogni modo, dopo sei anni (da quando i primi **olivi** della zona di Gallipoli in Salento cominciarono ad ammalarsi a causa della Xylella), possiamo constatare che la situazione in Puglia è drammatica e tuttora rappresenta un'**emergenza**. Tale situazione, peraltro, è divenuta complessa e difficile da governare per ritardi e contraddizioni emersi, per gli scarica barile della politica e delle Organizzazioni di categoria che, unitamente alla burocrazia, alle reazioni ed alle egoistiche azioni degli olivicoltori interessati, hanno perfino coinvolto il **TAR del Lazio** e disatteso i **Piani di interventi** predisposti dalla Commissione UE, derivanti dai pareri scientifici dell'**EFSA** (l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare) e, dunque, derivanti dalla Scienza (Vedi i particolari riportati nell'articolo: Xylella, una insolita sfida per l'olivo, pubblicato su “IL CORACE” di aprile 2015). A tal proposito, infatti, sembra opportuno ricordare tale notizia citando il seguente titolo: **Sulla Xylella ritardi e mancanze**: la Corte di giustizia Ue condanna l'Italia per inadempimento. La Corte ha accolto dunque il ricorso della Commissione Ue sulla mancata applicazione delle misure obbligatorie idonee ad evitare la diffusione del batterio che determina il disseccamento degli ulivi. L'Italia, quindi, non ha applicato le misure obbligatorie Ue per impedire il diffondersi del pericoloso batterio da quarantena (X. fastidiosa pauca) causa della nota strage degli ulivi in Puglia. Lo ha stabilito la Corte di giustizia Ue, accogliendo il ricorso della Commissione Ue contro i ritardi e le mancanze nelle **ispezioni** e nell'**abbattimento delle piante infette** da parte delle autorità nazionali e Regionali. Si tratta peraltro di una condanna per primo inadempimento. La sentenza

conclude la prima fase di una procedura di infrazione che risale al 2015. Le misure di eradicazione Ue prevedono azioni di diversa intensità secondo aree delimitate. In particolare, in una zona infetta delimitata a nord da una fascia di 20 km, a sua volta confinante con una zona cuscinetto, la lotta al micidiale **microrganismo** prevede l'abbattimento anche delle piante sane nel raggio di 100 metri. L'altra notizia è: **Xylella, la Puglia multa se stessa per mancati abbattimenti**. Le sanzioni vareranno da **mille a 30 mila euro** per ogni albero rimasto e verranno inflitte dall'Osservatorio fitosanitario regionale all'Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali della Puglia (Arif). Il paradosso è dovuto ad una delibera del 2018 e nel mirino vi è il mancato abbattimento di 18 alberi. Intanto, il micidiale parassita continua a decimare anche piante secolari con conseguenze devastanti non solo sulla vegetazione ma anche dal punto di vista economico. La produzione di olio di oliva, secondo i dati ufficiali, sarebbe diminuita anno dopo anno fino a raggiungere le singolari percentuali di oltre 60%. Infatti, Xylella ha continuato, a tratti silenziosamente e a tratti in modo più manifesto, a mietere “vittime” a causa dei vari prescritti interventi **non rispettati** tempestivamente. L'allarme Xylella, comunque, è stato tra l'altro diramato anche in altri Paesi dell'Unione Europea, come la Francia, Spagna, Germania e Portogallo e a lanciarlo è stata proprio l'**EFSA** (European Food Safety Authority). Infatti, come ormai noto, oltre alle diverse altre segnalazioni in varie aree della nostra penisola, ultimamente preoccupa il doppio caso in **Costa Azzurra** (Francia) laddove **due ulivi**, uno a **Mentone** e l'altro ad **Antibes**, sono risultati positivi, per la prima volta, a Xylella la cui sottospecie, peraltro, è la stessa che ha colpito gli ulivi della Puglia. Ciò rappresenta una vera preoccupazione in quanto tale zona è troppo vicina alla **Liguria**. Iadddove è importante salvaguardare un patrimonio storico su oltre 18 mila ettari e varietà pregiate come la ‘Taggiasca’. Sappiamo, purtroppo, che X. fastidiosa avanza continuamente verso il Nord della Puglia e le notizie degli ultimi giorni riportano appunto che altri 63 alberi di **olivo** sono risultati infetti nella provincia di Brindisi e di Taranto a seguito di un monitoraggio avviato lo scorso agosto. Risultano, pertanto, **2** piante infette a Fasano (a cui si aggiungono altre 2 dell'ultima ora), 1 pianta ad Ostuni, 1 pianta a Francavilla Fontana, 1 pianta a San Michele Salentino, **15** piante a Carovigno, **20** piante a Ceglie Messapica, **6** piante a San Marzano di San Giuseppe e **15** alberi nell'area di Montemesola. Da sempre sosteniamo che la Xylella non avrebbe atteso i tempi della politica, della burocrazia e della giustizia - sottolinea **Giannicola D'Amico**, vicepresidente della **Confederazione italiana Agricoltori** Puglia (CIA) – e aggiunge altresì che - *i nuovi focolai trovati a Montemesola e a San Marzano confermano, purtroppo, come anche in provincia di Taranto vi sia un consolidamento delle infezioni. Non bisogna quindi abbassare la guardia. Speriamo – aggiunge ancora - che le altre decine e decine di alberi per i quali si attendono i risultati di analisi, sia a Fasano e nel resto dei territori monitorati, sia nell'area della provincia di Brindisi e nella provincia di Taranto, risultino negativi; altrimenti la situazione si comprometterà ulteriormente. La CIA Agricoltori auspica che sul fronte delle eradicazioni, al momento unica azione preventiva possibile, insieme alle buone pratiche ed ai trattamenti fitosanitari, si proceda speditamente sia per l'espianto dei 650 ulivi già oggetto di decreto di abbattimento sia per i nuovi focolai riscontrati dalle ultime analisi. Come auspichiamo anche - conclude D'Amico - che la Regione Puglia vari, senza perdere altro tempo, le linee guida per effettuare i **sovrainnesti degli ulivi monumentali**. Tuttavia, abbiamo anche appreso, peraltro, le prime recenti e favorevoli notizie che ci infondono speranza e fiducia per il futuro dell'**olivicoltura** e derivano*

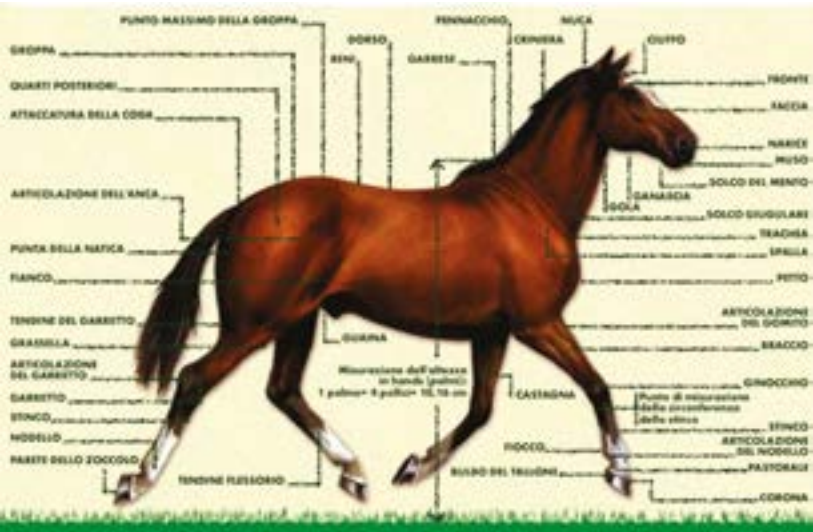
proprio dal **primo olio** ricavato dalla spremitura delle **prime olive** ottenute grazie all'**innesto**, su piante malate, con varietà **resistenti** di ‘Leccino’ che, dopo tre anni, hanno cominciato a produrre in Salento, a Gagliano del Capo. E questo un importante segnale di rinascita per la provincia di Lecce per recuperare un patrimonio inestimabile già danneggiato per un valore di circa **1,6 miliardi** di euro. Così, con gli innesti si potrebbero salvare gli **olivi millenari** mentre le **200 mila** piante di ‘Leccino’ resistenti, che David Granieri di UNAPROL dovrà, quanto prima, affidare ai nostri olivicoltori, rappresentano un tangibile impegno per non condannare alla **desertificazione** un'area colpita di **183 mila ettari**. Inoltre, sempre opportuno evidenziare che, per Coldiretti Puglia, **notizie incoraggianti** provengono anche dalle **sperimentazioni del CRSFA** (Centro di Ricerca, Sperimentazione e Formazione in Agricoltura “Basile Caramia”). Infatti, con notizia in anteprima, risultano presentati i risultati della ricerca ossia di una recente sperimentazione, condotta dal **CRFSA** e dal **CNR** (Consiglio Nazionale delle Ricerche), che ha fornito dati molto incoraggianti sulla possibilità che ‘Leccino’, notoriamente non autocompatibile, possa essere impollinato con buona efficacia da ‘Favolosa FS-17’. Sarebbero **15000 i semenzali** (piante spontanee d'olivo immune da Xylella) “osservati speciali” e **440** le cultivar utilizzate nella sperimentazione con gli innesti. Sono i dati presentati da Coldiretti Puglia alla **Fiera del Levante** relativi al progetto di ricerca e sperimentazione chiamato UN “GETSEMANI” IN SALENTO (ossia “XYLELLA QUICK TOLLERANCE TEST”), che vede coinvolti l'Azienda Forestaforte di Giovanni Melcarne, CNR-Istituto per la Protezione Sostenibile delle Pianta (IPSP), Università di Bari DiSSPA (Dipartimento di Scienze del suolo, della Pianta e degli Alimenti) e DiSAAT (Dipartimento di Scienze Agro Ambientali e Territoriali) e CRSFA “Basile Caramia”. *Bisogna ridare agli agricoltori le chiavi delle loro aziende e il loro futuro, attraverso i reimpianti, gli innesti e la sperimentazione, privilegiando tutte le piante ospiti appartenenti a varietà per le quali vi sia una evidenza scientifica, anche se non definitiva, su tolleranza e resistenza al batterio. Ciò consentirebbe alle aziende nell'area infetta, al di sotto quindi dei 20 km dal limite di demarcazione, di riprendere l'attività agricola, grazie alla possibilità di reimpianto anche di altre varietà tradizionali quali il ciliegio dolce ed il mandorlo per le quali le ricerche scientifiche, ancorché non complete, unite all'osservazione empirica, stanno dimostrando da sei anni una elevata resistenza al batterio, ha detto Gianni Cantele*, Presidente di Coldiretti Lecce, in apertura dei lavori. *Una recente sperimentazione condotta dai colleghi del CRSFA e del mio Istituto ha fornito dati molto incoraggianti sulla possibilità che ‘Leccino’, notoriamente non autocompatibile, possa essere impollinato con buona efficacia da ‘Favolosa FS 17’. In attesa di disporre di altre cultivar resistenti, questa sarebbe già una soluzione al problema dell'impollinazione del ‘Leccino’, ha invece annunciato Donato Boscia*, responsabile dell'IPSP-CNR di Bari. Sono oltre 15.000 i semenzali osservati, numerosi già a frutto che hanno superato la fase giovanile, di cui 190 asintomatici selezionati ed analizzati con tecnica PCR (Polymerase Chain Reaction) quantitativa, 33 semenzali risultati privi del batterio a 3-4 successive analisi, di cui 23 già riprodotti e pronti per essere sottoposti ai test di patogenicità, ha relazioneato Boscia. I risultati attesi riguardano nuove fonti di resistenza, ha concluso Boscia, nuove varietà uniche e nate in loco da genitori autoctoni, nuovi genitori locali per attività di incrocio. La sperimentazione e gli innesti per salvare gli ulivi monumentali e lo studio della biodiversità rappresentata dalle piante selvatiche nate da incroci spontanei sono temi di sicuro interesse e di concreta speranza – continua Coldiretti Puglia – sviluppati fino ad oggi grazie

all'impegno volontario di iniziativa privata e ricercatori che vanno supportati in modo tangibile, così come i progetti di rinaturalizzazione. Il progetto – ha precisato Boscia – prevede la valutazione e l'ottimizzazione della pratica del sovrainnesto in campo, la valutazione economica delle operazioni complessive per il sovrainnesto, la messa a punto di una procedura rapida per la valutazione della sensibilità varietale in condizioni di pieno campo, la valutazione della sensibilità al batterio della biodiversità varietale, salentina, pugliese e di quella più diffusa ed utilizzata nei disciplinari di produzione delle più importanti DOP italiane e la verifica del grado di fragilità e rischio potenziale (produttivo/paesaggistico) dell'epidemia per altre aree olivicole italiane, oltre all'individuazione di ulteriori varietà resistenti al Disseccamento Rapido dell'Olivo nel germoplasma mediterraneo. Nella sperimentazione con gli innesti dalle 270 cultivar iniziali, dalla primavera 2016, si è ora passati a 440 cultivar, a cui vanno aggiunte le cultivar delle altre prove sperimentali, ha raccontato Giovanni Melcarne, olivicoltore e fraitoiano, “curatore della serra della biodiversità olivicola” a Gagliano del Capo. *Praticamente tutte le piante di ‘Leccino’ coltivate nelle aree infette del Salento sono innestate su semenzali provenienti prevalentemente dalla varietà sensibile ‘Ogliarola salentina’ – ha continuato Melcarne – quando tutte le piante di olivo esistenti nelle prime aree focolaio di Gallipoli e comuni limitrofi sono state esposte a fortissima pressione d'inoculo per minimo 5 anni. Alcuni sovrainnesti di leccino di svariati anni (> 10 anni) sopravvivono e resistono bene alla malattia seppur sovrainnestati su tronchi delle varietà sensibili locali. I tronchi evidentemente continuano a mantenere la funzionalità vascolare, ha concluso Melcarne. E necessario che la Regione Puglia definisca quanto prima un “protocollo” tecnico di utilizzo, in modo da avere riferimenti chiari. L'innesto può rappresentare una speranza per il mondo produttivo olivicolo-oleario, ma soprattutto può rappresentare la speranza della tutela paesaggistica del Salento – ha aggiunto il direttore regionale di Coldiretti, Angelo Corsetti – contemporaneamente, gli impianti olivicoli mediante queste prime varietà resistenti consentiranno la ripartenza del settore olivicolo-oleario, in attesa che ulteriori sperimentazioni possano ampliare il panorama idoneo a convivere con il batterio killer*. Per questo si è costituito il Consorzio Innesti, ispirato Consorzi Anti-fillosserici nati con legge nel 1901, con lo scopo di diffondere la tecnica dell'innesto e per contrastare la fillossera della vite, tra Coldiretti, UNAPROL e Consorzio DOP Terre d'Otranto, di cui fa parte un Consiglio scientifico, per mettere a regime una pratica a cui si sono dedicati tecnici ed esperti finora in maniera volontaria e a proprie spese, coadiuvati dal CNR e che, in questi anni, hanno sperimentato la pratica degli innesti e sovrainnesti sugli ulivi. Secondo gli ultimi dati ufficiali di ‘Italia Olivicola’, gli oliveti devastati da X. fastidiosa riguardano una superficie di circa **50.000 ettari** e la maggior parte delle aree interessate sono nella provincia di Lecce. Ma il “killer” non si è fermato qui e ha continuato ad avanzare colpendo anche altri oliveti: quasi 10.000 ettari quelli danneggiati nella provincia di Brindisi ed altri 3.000 ettari in quella di Taranto. Le conseguenze, sul piano produttivo, sono preoccupanti ed oggi sappiamo che, da quando l'insidioso batterio è arrivato in Puglia, è stato registrato ogni anno un calo del 10% sulla produzione di **olio d'oliva** corrispondendo al **60%** con punte anche del **90%** di perdita totale. Si parla, pertanto, di quasi **400 milioni** di euro bruciati a causa di questa **calamità** che, purtroppo, non si è ancora arrestata, anzi si diffonde rischiando di provocare ancora inaccettabili conseguenze. Tuttavia, sembra opportuno

(continua a pag. 12)

L'AMICO DEGLI ANIMALI

di Stefano Moroni



Prima di parlare di qualsiasi razza equina ritengo sia opportuno spiegarvi alcuni termini che saranno fondamentali per capire e conoscere la storia, l'evoluzione e le attitudini di questo animale così affascinante. **Classificazione:** - Classe Mammiferi; - Ordine Perissodattili; - Famiglia Equidi; - Genere Equus; - Specie caballus. Oggi siamo di fronte ad innumerevoli razze di cavalli nel mondo, ognuno con la sua storia, la sua evoluzione nel tempo, le sue attitudini e soprattutto la sua anatomia. Una prima distinzione tra i cavalli va fatta tra **CAVALLI A SANGUE CALDO** e **CAVALLI A SANGUE FREDDO**. - **Cavalli a sangue freddo** Questa categoria è costituita generalmente da razze che derivano da linee di sangue di cavalli da lavoro. Sono cavalli docili, rilassati, tendenzialmente pigri ed è molto semplice desensibilizzarli (domarli) perché non dimostrano particolari paure. Sono soggetti con cui è facile ottenere un rapporto di fiducia

reciproca. A questi cavalli piace fare tutto lento e di conseguenza bisogna dedicare più tempo per fargli apprendere qualcosa, ma una volta capito il concetto e aver appreso la lezione, la ricordano per tutta la vita. Se si dispone di un cavallo a sangue freddo, dovremo applicare molta energia per cercare di metterlo al lavoro e di farlo impegnare in qualcosa perché i soggetti di questo tipo solitamente non hanno molte ambizioni se non quelle di fare una vita tranquilla. Sono molto attaccati al cibo e al riposo e questi due elementi possono essere sfruttati nell'addestramento per creare motivazione. - **Cavalli a sangue caldo** Razze come arabi, purosangue e anche qualche linea di sangue di Quarter Horse tendono a essere a sangue caldo. Questi cavalli generalmente sono molto reattivi, sensibili e intelligenti e amano muoversi, tant'è che per definirli si usa il termine 'cavalli in avanti'. Desensibilizzare (domare) un cavallo a sangue caldo spesso richiede più coerenza e ripetizione. Insegnargli a stare fermo e a rilassarsi sarà la cosa più difficile da fare, considerando che questi tipi di cavalli

I COLORI...

(continua da pag. 1)

di incredibile in questo periodo, ho avuto modo di visitarlo ad ottobre e novembre ed è una perla che va sicuramente visitata in autunno (ovviamente quando ci sono delle aperture straordinarie in



questo periodo), ma in Italia di luoghi che posso consigliare di vedere nel loro massimo splendore autunnale, sono tanti come ad esempio Il Sacro Bosco di Bomarzo, nascosto tra i boschi del viterbese dove le numerose sculture di creature fantastiche e mostri creano un percorso esoterico pieno di suggestione; sempre nel territorio viterbese merita anche la bellissima Villa Lante a Bagnaia, o per chi ama la natura e la fotografia paesaggistica la Faggeta Vetusta del Monte Cimino, che è Patrimonio Naturale dell'Umanità. Vi consiglio anche i Giardini della Landriana (Ardea – Roma), e scendendo verso sud la meravigliosa Reggia di Caserta che con i suoi 120 ettari di

parco, che include in esso il giardino all'inglese voluto da Maria Carolina di Borbone, sorella di Marie Antoinette. Ma se la bellezza dell'autunno è data proprio dai suoi colori e sfumature, pensate che essi sono a rischio, il foliage autunnale è in pericolo, causato dai cambiamenti climatici; infatti ricerche sia a livello Italiano che a livello mondiale, hanno scoperto che l'aumento delle temperature registrate nella prima parte dell'anno ha cambiato la tonalità delle foglie. Un estate calda e senza piogge ha effetto su tutta la vegetazione, che è più soggetta a malattia. Si tratta di piante indebolite e più facilmente attaccate dai parassiti. D'altronde basta vedere i nostri giardini: ci sono già foglie per terra, mentre in passato questo fenomeno si osservava verso la fine dell'autunno. Con piante più secche e avvizzite, se non malate, ci accorgiamo subito che certe tonalità e certi paesaggi non sono più quelli di qualche anno fa. Ma anche autunni più corti, i picchi di temperatura accorciano l'autunno, spostando in

avanti il foliage, il riscaldamento globale anticipa in qualche modo la primavera perché le nevi si sciolgono prima e le piogge sono meno abbondanti, quindi abbiamo primavera più lunghe ed estati più calde, che accorciano la stagione autunnale. Il salto fra l'estate e l'inverno avviene in un tempo più breve. Quindi un doveroso accenno ai cambiamenti climatici è d'obbligo, per sensibilizzare e preservare il nostro patrimonio naturale, il nostro pianeta, che in questo periodo oltre a regalarci colori magnifici, ci dà anche tanti frutti che aspettiamo con grande attesa durante gli altri mesi dell'anno. Come non citare le castagne, (il periodo delle tanto amate caldarroste), nocciole e noci, kiwi, Mirtilli rossi, melograni, mele e pere, cachi ed infine l'uva. Infine non scordiamoci le passeggiate nei boschi a caccia di funghi, cosa c'è di meglio di un bel piatto di spaghetti ai funghi porcini (o galletti) accompagnati da un bel bicchiere di vino! Insomma benvenuto autunno... *Fernando Bernardi*

Saluti dall' AMBULATORIO VETERINARIO SAN VALENTINO ambvetsanvalentino@virgilio.it

Salute e benessere

LA NUOVA FRONTIERA DEL PILATES

Il metodo Pilates potrebbe essere identificato come la nuova frontiera della ginnastica: una disciplina fondata all'inizio del ventesimo secolo che si concentra sui muscoli posturali con lo scopo di rinforzare gli addominali e tutte le fasce muscolari vicino alla colonna vertebrale e alle pelvi. Il punto principale dove il Pilates produce i suoi effetti viene denominato "power house" e comprende la zona connessa al tronco: addome, glutei, adduttori e muscoli lombari. Esistono anche dei principi ispiratori: baricentro, precisione, concentrazione, controllo, fluidità e respirazione. Un esempio per cominciare: mettetevi a carponi su un tappetino e stendete il braccio destro in contemporanea con la gamba sinistra. Fate la stessa cosa con gli arti opposti e ripetete l'esercizio molto lentamente per almeno sei volte per parte.

CIMICE...

(continua da pag. 10)

sottolineare anche altri segnali incoraggianti provenienti da parte delle Istituzioni come i **soldi ai produttori e più ricerca contro il patogeno**, che rappresentano un concreto



A - Olivi colpiti dal batterio alieno (*Xylella fastidiosa* sub-specie pauca), causa del Complesso del disseccamento rapido dell'olivo (CoDiRO) che ha flagellato la nota olivicoltura del Salento.

B - Innesti, su piante infette, di "Leccino" resistente che dopo 3 anni hanno prodotto le prime olive da cui è stato ottenuto il primo olio che rappresenta, tra l'altro, un segno eloquente di rinascita.

aiuto nella lotta contro **X. fastidiosa**: il Ministro T. Bellanova, infatti, assicura di sbloccare presto i **300 milioni** di euro, del già citato decreto emergenza, mentre le Organizzazioni premono per una comunicazione più efficiente e per la sburocratizzazione per i reimpianti. L'ordine delle priorità prevede: - accelerare sugli investimenti per rilanciare le aree colpite; - assicurare serietà nel contenimento; - tutelare il reddito di olivicoltori, frantoiani e vivaisti; - garantire la massima disponibilità sulle questioni aperte; - interlocuzione costante con Bruxelles. Un altro grande ed eloquente segnale riguarda la recente **stima di olio**

d'oliva che vedrebbe la **Puglia** (per favorevoli condizioni climatiche e le ridotte problematiche fitoparassitarie di questa annata) alla guida con una ripresa di **+175%**. Potrebbe essere l'anno del riscatto per la produzione olivicola italiana. Così, dopo la scorsa annata, la peggiore di sempre, sarebbe di nuovo la Puglia a guidare la ripresa della produzione di **olio extravergine d'oliva**, nonostante i danni legati alla *Xylella*. E quanto emerge dall'indagine degli osservatori di mercato di Cia-Agricoltori italiani, Italia olivicola e Associazione Italiana Frantoiani Oleari, che stimano una produzione di poco superiore alle **330 mila** tonnellate di olio a livello nazionale, un dato che quasi raddoppia (**+89%**) la produzione finale dello scorso anno, attestatosi intorno alle **175 mila t.** A trainare la ripresa sarebbero soprattutto le Regioni del Sud. Ottima annata, quindi, per la Puglia (**+175%**), che da sola potrebbe produrre quasi il **60% dell'olio extravergine d'oliva nazionale**. In chiaroscuro, invece, il bilancio delle Regioni centrali: all'Abruzzo (+52%) e Marche (+63%) si contrappongono i dati **negativi del Lazio (-19%)**, Toscana (**-20%**), Umbria (**-28%**) ed Emilia-Romagna (**-50%**). Maglia nera della produzione italiana, infine, saranno tutte le regioni del Nord, che registreranno un calo evidente: un picco minimo in Liguria (**-43%**), un picco massimo in Lombardia e Veneto (**-65%**). Per concludere si potrebbe asserire che la singolare nefasta vicenda dell'**olivicoltura**, dovuta al **batterio alieno**, può rappresentare per i tanti **olivicoltori** interessati, e non solo, un'occasione di ulteriori utili conoscenze e un monito a **vigilare** diligentemente oltre che rispettare tempestivamente le indicazioni derivanti dalla **ricerca**, al fine di preservare un **albero** che non solo (per le virtù salutari dei suoi prodotti) è un alleato della vita dell'uomo ma da millenni accompagna la sua storia.

Giovanni Conca

LA LINGUA DI CORI

Dal Dizionario Corese-Italiano di Pietro Vitelli

Lavannara, sf, lavandaia. Il termine si usa anche per definire una persona che parla anche quando non dovrebbe, chiacchierone (*nci lo ti a Peppe ca è na lavannara*, non dirlo a Giuseppe perché spiffera tutto); bugiardo, in tal caso il termine è anche maschile.

Vòta, sf, agg e fv, volta (*ci stéva na vòta*, c'era una volta); vuota (*la bbóttiglia è vòta*, la bottiglia è vuota); vòta (*isso vòta*, lui vota, esprime il voto); turno (*è la vòta te*, è il tuo turno); giramento (*m'è vénuta na vòta de capo*, ho avuto un giramento di testa). Anche *òta*.

Rencrumà(sse), v, incupire, incupirsi, rannuvolare, rannuvolarsi, rabbuiare, rabbuiarsi (*jo célo sé rencrumato*, vè a piòve, il cielo si è rannuvolato, pioverà). Può essere sinonimo di *ncrumà(sse)*, *ngrumà(sse)*.

Caócio, calcio (*chi fa bbè agl'asini riceve caóci nfaccia*, chi fa del bene agli asini riceve calci in faccia). Nel dialetto corese dare un calcio si dice *da na zampata* che è atto proprio di un animale, mentre se si parla di un mulo o di altro equino in corese si dice *tira caóci/cauci* che è atto proprio dell'uomo.

Ntisto, agg, valente, valido, ancora in buona salute (*Locia è na vècchia ntista*, Lucia è una vecchia ancora valente, in buona salute); franco, nell'espressione *muco ntisto*, *faccia*, *ntista*, volto franco; svelto, pronto, vigile (*Pèppe è sèmpre ntisto*, Peppe è sempre pronto); prevalente, dominante, superiore. Vedi *antisto*.

L'angolo della poesia

Professo!

Chi non 'zaria voluto tene' 'no professore comme ti?!

Bbono, caro e sempre ridente, All'ocasio', pero', voleva puro qua 'ccidente.

Seduto alla sedia, comme all'ostaria, Pe' nu ragazzi, chella era l'ora d'allegria:

Sbattenno le nocche 'lle deta

'ncima ajo tavolo,

Spettivi che te venemo vicino;

Guardivi jo disegno e co j'occhio critico dicivi:

"Rega', usa 'mpo de 'ngegno!

Che si fatto essi! Sempre se montagne

a ponta,

s'arbiri pizzuti! Guardate po' ntorno

De cose bbelle è pieno er monno!"

Certo la te' era na materia particolare: O eri bravo o eri 'mbranato.

Ma quando tocchivi da 'nteroga',

Loco mica potivi scappa'.

Chi studiava jo beglio voto se reporteva, ma a

chiglio piu' sumaro.. Era 'no doa

appresso aj'aro!

Mo che te la si cota, ogni studente te'

salutato,

Uno alla ota,

Ognuno a modo se',

Daglio piu' vecchio ajo piu' giovanotto,

Recontenno quaccosa,

Alla mala e peggio,

A chi 'n'e tenuto 'sto privilegio!!

Lucia Pucci

In ricordo del Prof. Francesco Porcari

LA FRASE DEL MESE

"Sono poche le persone che pensano, però tutte vogliono giudicare"

Federico il Grande

La testata "Il Corace" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazioni. Le opinioni espresse nei testi pubblicati impegnano solo gli autori dei medesimi. Riproduzioni e citazioni sono consentite purché siano espressamente indicate la fonte e l'autore.

"il corace"

Mensile dell'Associazione Culturale "Il Corace"

Direttore Responsabile Emanuela Dolci

Sede dell'Associazione
Via G. Marconi, 1 - CORI (LT)
Tel. 339.3375736
E-mail: ilcorace@libero.it

Stampa
Nuova Grafica 87 s.r.l.
PONTINIA (LT)
Tel. 0773.86227

Materiale consegnato
in tipografia per la stampa il
21.10.2019



OCÀSO MITOLOGICO

pe' chigli che non èo fatte le scole àrde

Foto di Pasquale Cupiccio